ULTIMA EDIZIONE — NUOVA — ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno X - Num. 146
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

STAMPA SERA

SABATO DOMENICA
23-24 Giugno 1956
L. 25 (sped. in abb. postale)

OPPOSIZIONE ALLA FORMULA DELLA DITTATURA DEL PROLETARIATO

Il «saggio» di Nenni sul rapporto di Kruscev e la crisi del comunismo

Gli sviluppi del "nuovo corso,, sovietico nella relazione di Togliatti al Comitato centrale del P. C. I.

ROMA, sabato sera. «Mondo Operaio», la rivista del P.S.I., pubblica nel suo fascicolo odierno un articolo del segretario del partito, on. Nenni, in cui, dopo avere esaminato dettagliatamente il rapporto di Kruscev, egli afferma che la responsabilità di quanto commesso da Stalin non fu soltanto del dittatore sovietico, bensì di tutto l'apparato direttivo: «Il terrore, le condizioni di tempo e di luogo non giustificate dalla necessità — scrive l'on. Nenni — fu il prezzo pagato alla soppressione di ogni vita democratica all'interno del partito e dello Stato».

«A petto delle risultanze del rapporto Kruscev — prosegue l'on. Nenni — non ha più senso la polemica sul culto della personalità e diventa del tutto secondario il fatto che fosse Stalin a imporre la glorificazione della propria persona, che fossero di suo pugno le frasi più laudative della biografia sulle quali si sono abbeverati i comunisti di tutto il mondo; che non fosse stato mai sazio di aggettivi superlaudativi, di inni, di regali.

«Il relatore Kruscev ha avvertito il distacco fra la premessa — la critica al culto e al mito — e la conclusione — la demolizione della azione dell'uomo che ha personificato per trent'anni la rivoluzione comunista.

«E si è chiesto alla fine del suo rapporto: «Ma come tutto ciò è possibile? Stalin è stato alla testa del partito e del Paese per trent'anni, e nel corso della sua vita molte battaglie sono state vinte. Lo possiamo negare?».

«Kruscev non lo nega. Egli conosce meglio di noi il cammino che l'Unione Sovietica ha compiuto in trent'anni, divenendo il secondo Paese del mondo nella produzione, stando alle cifre degli Stati Uniti nel campo sperimentale della scienza e specialmente della fisica nucleare.

«Manca nel rapporto Kruscev ogni analisi marxista della società sovietica, della ricostruzione storica del momento in cui, sotto l'influsso di determinati rapporti oggettivi e soggettivi, tutto il potere si trasferì nelle mani di Stalin.

«Nel rapporto di Kruscev non c'è neppure il tentativo di rispondere alla domanda: "Come e perché questi fatti hanno potuto verificarsi?" Si sapeva che la dittatura del proletariato s'era mutata in dittatura del partito comunista. Apprendiamo che la dittatura del partito comunista era divenuta la dittatura personale di Stalin. Non ci si dice nè come e perché ciò sia potuto avvenire. Non sappiamo nemmeno come il gruppo dirigente sovietico sia giunto alle sue conclusioni, se sia concorde, diviso, su cosa, perché».

In merito ai rimedi esposti dal segretario del partito sovietico, l'on. Nenni ha detto che «si tratta di buone cose che, vivo Stalin, da Stalin e dagli altri dirigenti sovietici sono state enunciate cento volte. La direzione collettiva del Politburo o del Comitato centrale sarà certamente preferibile alla direzione di un solo uomo. Ma, se nella direzione collettiva del Politburo o del Comitato centrale c'è un progresso rispetto alla direzione personale, illuminata o tirannica che sia, non c'è tuttavia una garanzia di vita democratica.

Ora — continua l'on. Nenni — tutto il problema della società sovietica si riduce all'esigenza della sua democratizzazione interna, della circolazione delle idee, in una parola, della libertà politica, un'esigenza soggiacente nella società sovietica da molti anni.

Passando poi all'intervista concessa recentemente dall'on. Togliatti su «Nuovi argomenti» Nenni afferma che «nel quadro di un così vasto rimescolamento di carte, la rivendicazione avanzata da Togliatti di una sempre maggiore autonomia di giudizio dei comunisti nei confronti della esperienza sovietica, è un fatto nuovo, indicativo della necessità, per i comunisti, di ricercare le vie di un diverso e proprio cammino e suscettibile di importanti sviluppi, ove non sia dettato da preoccupazioni contingenti tattiche».

«Nella stessa polemica sui "vergognosi fatti" denunziati nella relazione di Kruscev — osserva infine l'on. Nenni — c'è una indicazione al movimento operaio a porsi senza riserve sul piano della lotta democratica e socialista, nulla cedendo delle sue finalità e impegnandosi a fondo perchè le trasformazioni che sono necessarie avvengano nella democrazia e nel consenso.

Per quanto riguarda il nostro partito, esso vedrà, dopo un'approfondita discussione, quali conseguenze trarre dalla polemica aperta dal XX Congresso di Mosca; quali forme nuove dare alla sua politica unitaria; quali rapporti stabilire con i movimenti operai degli altri Paesi.

«Sin da questo momento, noi siamo tutti impegnati a fare in modo che la qualificazione democratica del partito, più che da astratte proclamazioni di principio, risulti sempre meglio dai problemi che propone, dalle soluzioni che promuove, dalle lotte che intraprende, dal modo con cui le conduce».

I maggiorenti comunisti del comitato centrale hanno trasferito stamani i loro penati nella pace agreste delle Frattocchie, dove oggi e domani continueranno le discussioni.

La relazione di Togliatti al Comitato Centrale, secondo le prime notizie che si hanno, si divide in due parti: nella prima si esamina lo sviluppo dei temi relativi alla critica a Stalin, del rapporto segreto di Kruscev, e nella seconda sono indicati i metodi che si dovrebbero seguire per arrivare alla «via italiana del socialismo», secondo gli schemi già trattati nell'intervista; vale a dire: autonomia di giudizio rispetto alle «interpretazioni ideologiche» di Mosca, libertà di critica all'interno del partito, e, infine, accettazione del metodo democratico almeno per la facciata. Ma un giornalista inglese che lo intervistava sulla sua «ribellione a Kruscev» Togliatti ha ironicamente sorriso: «Rivolta contro Kruscev?, si è chiesto. Quale rivolta? Io ho solo dato inizio a una discussione che è del tutto necessaria tra i componenti del movimento comunista». (Si deve però trattare di una disposizione recente, perchè Terracini e Secchia, appunto per discutere, ne ebbero qualche svantaggio).

L'on. Pietro Nenni

Davanti a 100 mila domani Argentina-Italia

Esaurito lo stadio del River Plate - Affannosa ricerca di biglietti a qualunque prezzo - Festeggiamenti e doni agli azzurri da parte della colonia italiana - Virgili è il più popolare - Temperatura piuttosto fredda

Gli azzurri in allenamento sul campo dell'Hindu Club di Buenos Aires. Da sinistra a destra: Cervato, Lovati, Orzan (che compie un salto), Pozzan, Muccinelli (in maglia bianca) e l'allenatore Foni. (Telefoto a «Stampa Sera»)

Servizio di VITTORIO POZZO

BUENOS AIRES, sabato sera.

Per la prima volta nella storia del calcio italiano la nazionale azzurra scende in Argentina ospite della squadra bianco-celeste. Si potrebbe dire con tutta tranquillità che l'avvenimento capita in un momento particolarmente delicato per il calcio della repubblica sud-americana, in un momento che potrebbe benissimo essere definito di crisi tecnica, aggravata per giunta dalla difficoltà di mettere in campo tutti gli uomini migliori, sia per infortuni che per altri guai.

La premessa non deve far credere che l'impresa dei nostri calciatori sia da considerare facile; si potrebbe, se mai, parlare di compito agevolato da una situazione che desta quaggiù gravi apprensioni. A Buenos Aires insomma si pensa anche alla possibilità che non debbano essere i rappresentanti sud-americani a trionfare domani, e dai discorsi che si sentono in giro pare che un responsabile dell'anormale situazione debba essere individuato in Stabile, che viene criticato aspramente come «selezionatore».

Non possiamo certamente seguire i tifosi argentini nei loro discorsi, che in molti casi hanno origini personalistiche, forse per un atleta del Club amico non convocato o per altra causa che nulla avrebbe a che fare con la nazionale. Comunque, di critiche si parla a Buenos Aires, tanto che si potrebbe dire che la carriera di Stabile come «selezionatore» della nazionale argentina potrebbe dipendere dall'esito della partita di domani.

Perchè non si deve dimenticare che si tratta di una rivincita della gara di due mesi fa a Roma; una sconfitta quella che ha destato scalpore in Argentina, anche perchè è giunta del tutto inaspettata. Ora si vorrebbe una clamorosa rivincita, una dimostrazione pratica che l'insuccesso di Roma è stato un semplice ed isolato episodio. Dalla speranza di una clamorosa affermazione, al timore di una grave delusione il passo è breve, ed è per questo che i tifosi argentini sono in agitazione, diremmo quasi che sembrano nervosi, come stanno a confermare gli episodi di intolleranza verificatisi durante la vendita dei biglietti per lo stadio. In alcuni casi ha dovuto intervenire la polizia a cavallo a dare man forte alle squadre dei pompieri, che non erano riusciti a ristabilire l'ordine. Qualche contuso e nulla più, però l'episodio è sintomatico.

Tutti vorrebbero vedere ed assistere all'incontro, ma lo stadio in cui si disputerà la gara è ormai esaurito da tempo: centomila posti per una partita come questa in una città come Buenos Aires con tanti appassionati, sono certamente troppo pochi. Così, terminata la vendita ai botteghini autorizzati, è iniziato lo smercio «sotto banco». A borsa nera diremmo noi che abbiamo vissuto il periodo dell'ultima guerra. Il bagarinaggio insomma è in piena attività, e un biglietto popolare da 20 pesos viene pagato non meno di cento, esattamente cinque volte il valore normale. E si potrebbe prevedere un ulteriore aumento dei prezzi se il tempo domani sarà favorevole.

Oggi — è ormai pieno inverno quaggiù — la temperatura non supera i sette gradi; sembrerebbe un tempo ideale per giocare al calcio anche se l'aria è umida, ma non si deve dimenticare il repentino e brusco cambiamento di clima sop-

(Continua in 5ª pagina)

SENSAZIONALI RIVELAZIONI DI UNA GRANDE AGENZIA AMERICANA

Beria fu ucciso da Mikoyan con una revolverata alla nuca

La nuova versione smentisce il comunicato ufficiale diramato nel dicembre 1953 secondo cui il terribile capo della polizia sovietica era stato "regolarmente fucilato,, - Kruscev avrebbe detto: "Dopo un interrogatorio di 4 ore Beria ci confessò di volersi impadronire del potere. Mikoyan (attuale vice Primo Ministro) gli si avvicinò e gli sparò a bruciapelo. Giustizia era fatta,,

Nostro servizio particolare

LONDRA, sabato sera.

Lawrenti Beria, il braccio destro di Stalin, non morì di fronte ai fucili di un plotone di esecuzione, ma fu ucciso con una revolverata alla nuca dall'attuale vice-Primo ministro sovietico Anastas Mikoyan, uno degli uomini più influenti in seno al «direttorio» che governa ora la Russia. Questa sensazionale notizia appare stamane sulla prima pagina del quotidiano conservatore «Daily Mail», che dichiara di averla ricevuta dall'agenzia di stampa americana «International News Service». Fonte della informazione sarebbero alcuni componenti della delegazione socialista francese recatasi recentemente a Mosca. A costoro la nuova versione della scomparsa del potente capo della polizia sovietica sarebbe stata narrata personalmente da Kruscev.

L'arresto di Beria — come i lettori ricordano — fu annunciato da radio Mosca nel luglio 1953. Egli fu allora dichiarato colpevole di «attività criminali nocive agli interessi dello Stato» e cinque mesi più tardi un breve comunicato delle Isvestia dava la notizia della condanna a morte e della fucilazione dell'altissimo dirigente. Con Beria altri sei coimputati, tutti incolpati di alto tradimento, erano stati abbattuti dalle raffiche del plotone di esecuzione.

Secondo la versione ufficiale data allora, la fucilazione era stata ordinata da una Corte presieduta dal famoso maresciallo Ivan Koniev, uno dei prediletti di Stalin. L'accusa contro l'ex-ministro degli Interni era stata lanciata la prima volta da Malenkov nel luglio del '53, pochi mesi dopo la morte di Stalin, ma i risultati della lunga istruttoria vennero resi noti solo nel dicembre dello stesso anno in un'ampia relazione ufficiale. La lunga serie di crimini attribuiti a Beria sarebbe cominciata dal 1919, epoca in cui il rivoluzionario si trovava in Georgia «a tessere collegamenti segreti con i servizi dello spionaggio inglese». Beria, che aveva militato nei ranghi del partito sin da prima della rivoluzione, giungendo alle più alte cariche, secondo le accuse aveva invece «speso tutti i suoi anni a minare il regime bolscevico, tramando con i suoi nemici all'estero e all'interno».

Lawrenti Beria fu per tanti anni il braccio secolare del dittatore e fu ammesso a reggerne il feretro durante la sepoltura. Era nato nel 1899 a Merkeuli, nella Georgia, e giovanissimo militò nel partito. Partigiano di Lenin, dovette lottare a lungo nella sua regione dove prevalevano i menscevichi che lo arrestarono e lo relegarono nell'Azerbagian. Con il trionfo dei bolscevichi ottenne il primo posto di responsabilità a Tiflis, ove divenne vice-capo della CECA. Nel dicembre del '38 passò al comitato centrale del partito, nel '41 fu nominato maresciallo. Dopo la morte di Stalin cominciò il suo declino, culminato con l'arresto e con l'annuncio della sua fucilazione.

Ben diversa la sua fine nella storia che Kruscev avrebbe narrato ai delegati socialisti francesi. Uno di costoro, dotato di buona memoria, ha riferito quasi parola per parola la «cronaca» fatta dal segretario del P.C.U.S. il quale così avrebbe detto:

«Dopo la morte di Stalin noi, membri del Politburo, notammo che Beria stava collocando in tutti i settori della amministrazione statale uomini della polizia segreta a lui fedeli. Ci convincemmo insomma che Beria stava tentando di conquistare il potere. Ci fu una riunione e dopo un interrogatorio di 4 ore Beria ammise che il suo piano era quello di assicurarsi la signoria completa».

Kruscev giungeva così alla parte più drammatica della sua narrazione: «Ci trasferimmo tutti in una stanza contigua e qui mentre Beria era seduto in una poltrona Mikoyan fece fuoco col proprio revolver contro la sua nuca e lo uccise. Nominammo immediatamente un nuovo Procuratore dello Stato e gli demmo l'incarico di stabilire le responsabilità di Beria. Fummo felici quando egli ci informò di essere riuscito a trovare le prove del suo tradimento».

E Kruscev terminava con uno sfoggio di umorismo: «Immaginate che ridicola figura avremmo fatto se questo Procuratore dello Stato avesse detto che Beria era innocente».

Mario Ciriello

Beria (a sinistra) e Mikoyan fotografati durante una rivista militare a Mosca

Il rogo dell'aereo venezuelano

Un ritorno di fiamma forse causò la tragedia

NEW YORK, sabato sera.

Un ritorno di fiamma, normalmente innocuo, ha probabilmente causato il disastro dell'aereo venezuelano che ha provocato la morte di 74 persone.

Al momento della disgrazia l'apparecchio stava liberandosi del carburante eccedente per poter effettuare la manovra di atterraggio con maggiore sicurezza.

Il comandante Jesus Andriago, uno degli esperti della aviazione venezuelana giunto a New York per svolgere l'inchiesta, ha dichiarato che probabilmente l'esplosione si è appunto verificata a causa di un ritorno di fiamma in uno dei motori. Tale fenomeno ha fatto incendiare il carburante, che veniva scaricato dai serbatoi del velivolo.

L'agitazione dei professori

Gli esami di maturità saranno turbati da uno sciopero degli insegnanti delle medie?

Roma, sabato sera.

Gli esami di Stato, che avranno inizio tra qualche giorno, potranno svolgersi regolarmente o saranno turbati da uno sciopero dei professori delle scuole medie? Il professor Latti, vice-segretario del Sindacato autonomo scuola media italiana, ha annunziato, infatti, che il Comitato centrale del Sindacato si riunirà domani per fare il punto della situazione e prendere delle decisioni in ordine a tutto il complesso problema dei provvedimenti che interessano la scuola.

«Non è azzardato affermare — egli ha detto — che si potrebbe giungere a una fase più concreta dell'attività sindacale, con probabili ripercussioni riflessi sullo svolgimento degli esami di Stato che stanno per iniziare».

Il ministro della Pubblica Istruzione on. Paolo Rossi, interrogato sulle possibilità che vi sono di accogliere le richieste economiche degli insegnanti, in sostituzione della cosiddetta soluzione-ponte, ha dichiarato stamane: «Personalmente, io avrei già da tempo aderito a talune richieste, ma si tratta purtroppo di un problema di Tesoreria da cui esula il mio Ministero. Tuttavia, devo dire che si è un po' drammatizzata la situazione, nel senso che fino all'altro ieri ho avuto con i rappresentanti dei sindacati della Scuola rapporti più che comprensivi e non mi è sembrato che fossimo su un terreno vicino alla rottura».

Richiesto se fosse stato fatto un calcolo di quello che occorrerebbe per venire incontro alle nuove richieste di sistemazione economica degli insegnanti, l'on. Rossi ha detto: «Calcoli precisi non ne sono stati fatti, ma occorrono indubbiamente parecchie decine di miliardi. Da lunedì, con il presidente del Consiglio e il ministro del Bilancio, ci metteremo all'opera per vedere quello che è possibile fare».

Accordo concluso a Novara per la elezione del sindaco

Novara, sabato sera.

Stamane alle 11 è stato raggiunto l'accordo tra il P.S.I. e i socialdemocratici per l'elezione del sindaco e la formazione della Giunta comunale. Secondo questo accordo a sindaco di Novara sarebbe eletto il socialista avv. Sandro Bermani e la Giunta sarebbe formata solo di socialisti.

Allarme nell'Ohio: un pazzo è in tuga dopo aver ucciso tre donne

Ha aperto il fuoco contro due cognate che s'erano intromesse in una sua lite con la moglie - Poi ha rapito una ragazza e l'ha freddata con due colpi

Nostro servizio particolare

Warren (Ohio), sabato sera.

Una cittadina dell'Ohio è in stato d'allarme, terrorizzata dall'impresa d'un pazzo criminale che dopo aver ucciso tre persone si è dato alla fuga facendo perdere le sue tracce. La polizia di Warren, dov'è accaduto il fatto, la polizia dell'Ohio, la polizia di tutti gli altri Stati vicini, da stanotte sono scatenate nella caccia all'uomo.

Alfred Wilson, un camionista di 37 anni, che i vicini conoscevano come un essere taciturno e scontroso, in un accesso di pazzia ha ucciso due cognate, poi è scappato di casa, ha ucciso una ragazza di 18 anni ed è scomparso. Gli agenti sono certi di trovarsi di fronte ad un pazzo furioso, perciò hanno trasmesso appelli per invitare la popolazione a segnalare ovunque l'assassino e a stare in guardia.

Alfred era rincasato ieri alle 19. Un vicino che ebbe occasione di vederlo disse di non aver notato niente di strano in lui. «Aveva un viso scuro, questo è tutto — disse Joe Keskwy — ma così l'ho sempre visto. Lo salutai e mi rispose con una specie di grugnito. Wilson, nonostante il suo temperamento brusco, era un uomo però capace di fare favori, di prestarsi in aiuti». Poi, sempre secondo il testimone, il camionista entrò in casa e ben presto si udirono grida e rimbrotti. Anche ... quello il testimone non si stupì, perché i litigi tra Wilson e la moglie erano all'ordine del giorno. Per ore e ore, tra pause di silenzio e improvvisi scoppi d'ira, il litigio andò avanti. I vicini cominciavano a preoccuparsi. Wilson dava in escandescenze come forse non gli era mai accaduto. Poi si udì lo schianto di mobili fracassati, poi gli strilli di altre donne e infine due secchi colpi di revolver seguiti da un urlo agghiacciante, e ancora le altre quattro pistolettate. Erano esattamente le undici. Keskwy disse di essersi precipitato fuori di casa appena in tempo per vedere Wilson che si allontanava a grandi passi.

Nella casa della tragedia intanto due donne agonizzavano: le due sorelle della moglie del camionista. Wilson, stanco delle loro intromissioni nelle frequenti discussioni che aveva con la moglie, aveva estratto una grossa pistola da un tavolino e sparato prima sull'una e poi sull'altra. La moglie è sfuggita ai colpi. La polizia la trovò come inebetita intenta a porgere un bicchiere d'acqua alla più giovane delle vittime, l'ea sitella di 37 anni, ormai cadavere. Eileen Mc Gray, la moglie di Wilson, non si rendeva conto di quanto era successo. Continuava a ripetere: «E' pazzo, è pazzo» e cercava di far bere l'acqua alla morta.

Alfred Wilson intanto girava per Warren in preda alla follia. A bordo della sua Ford correva lungo le vie senza sapere dove andare. Si fermò a un parcheggio, vide una giovinetta in compagnia dei genitori, una ragazza di 18 anni che indossava un vistoso abito a fiori. Si avvicinò e prima che i parenti della ragazza si rendessero conto di quello che stava facendo, l'afferrò per un braccio e la fece salire a forza nella vettura, poi innestò rabbiosamente la prima e partì con un balzo. I genitori davano subito l'allarme, ma Wilson era ormai lontano. Nessuno riuscì più a vederlo. Due ore dopo la polizia ritrovò il cadavere della fanciulla. Giaceva in una stradetta di campagna alla periferia della cittadina. Wilson la aveva sparato due colpi alla testa.

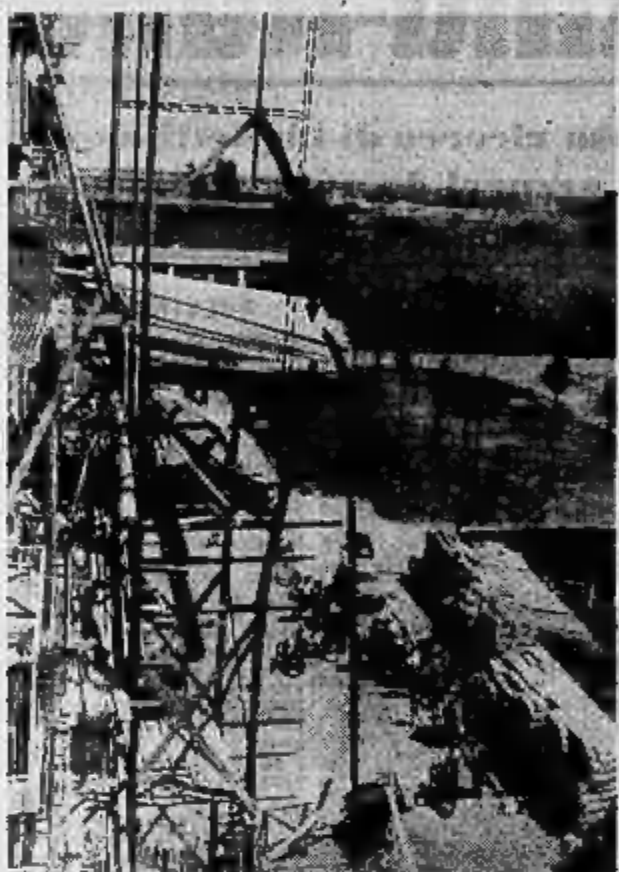
La polizia fece trasmettere subito appelli radio informando tutta la gente dell'Ohio che un pazzo pericoloso girava a bordo di una «Ford» verde. Particolarmente messe in allarme Cincinnati, dove Wilson si recava spesso per il suo servizio di camionista, e Pittsburg, altra città dove aveva occasione di svolgere il suo lavoro. Ma non si esclude che Wilson non si sia allontanato di molto da Warren. Per questo nella cittadina squadre armate di cittadini sono alla ricerca del pazzo criminale per dar man forte alla polizia. Di Wilson però ancora nessuna traccia e le autorità non escludono che possa essersi andato a suicidare in un luogo sconosciuto, vittima dell'attacco di follia che in poche ore lo ha reso per tre volte omicida.

Lucien Hartir

CRONACA CITTADINA

Nel cantiere di uno stabile in corso di sopraelevazione in via Santhià

Un operaio morto e due feriti nel crollo di una impalcatura

La sciagura all'altezza del terzo piano - Si rompe un sostegno di ferro: il montacarichi precipita e trascina nel vuoto la parte superiore del traliccio su cui lavoravano i muratori

La parte superiore dell'incastellatura (riprodotta in tratteggio) è crollata sul «ponte» del terzo piano. Il volo compiuto dagli operai è rappresentato dalle frecce. (Moisio)

[illegible] Natale Cena

Una grave disgrazia sul lavoro è accaduta questa mattina alla barriera di Milano: per l'improvviso cedimento di un montacarichi, l'impalcatura eretta lungo la facciata di uno stabile in corso di sopraelevazione si è parzialmente sfasciata e tre muratori sono precipitati. Di essi, uno è deceduto durante il trasporto all'ospedale; gli altri due, per un caso che ha dell'incredibile, hanno riportato ferite relativamente lievi.

L'incidente è accaduto alle 10,30, in via Santhià 89, nello stabile di Carlo Bollino, che vi abita e, essendo impresario, eseguiva pure i lavori di sopraelevazione che devono portare i piani della casa da tre a cinque. Lungo la facciata dell'edificio erano state erette da tempo le necessarie impalcature di legno e questa mattina vi lavoravano una mezza dozzina di operai. Tra gli altri, Natale Cena, di 33 anni, scapolo, abitante a Volpiano in via Leynì 83; Salvatore Fradale, trentaquattrenne, abitante in via Leoncavallo 31, ed Antonio Pecorina, di 28 anni, domiciliato a Settimo.

Il Cena era all'altezza del terzo piano, addetto alla manovra di un montacarichi per il sollevamento del materiale da costruzione. Al disopra di lui, su un ripiano formato da alcune assi, stavano il Fradale ed il Pecorina. Al momento della sciagura, il montacarichi stava portando verso l'alto un secchio colmo di sabbia. Tutto procedeva normalmente, quando, d'improvviso, il palo a cui era agganciata un'asta di ferro dell'attrezzo cedeva, piegandosi.

La piattaforma su cui stava il Cena precipitava da circa quindici metri e trascinava nella caduta anche il ripiano superiore su cui lavoravano gli altri due. Fu uno schianto, un fragore terribile. Il muratore Giovanni Povero, di trentasette anni, abitante in corso Moncalieri 283, che era addetto alla manovra del montacarichi dal basso, si vide piovere addosso, come una frana, quella congerie di uomini, di assi, di materiale d'ogni genere e riuscì non si sa come a salvarsi.

Nella disgrazia il Fradale fu fortunato: rimase incastrato per qualche secondo con una gamba nel montacarichi, poi cadde nel vuoto sugli altri due, ma la caduta fu rallentata. In un baleno si organizzarono i soccorsi. Il Fradale fu portato all'astanteria Martini dalla macchina di Riccardo Averona, che ha un'officina davanti allo stabile in cui la disgrazia è avvenuta ed aveva assistito al disastro; il Pecorina da una macchina dell'autoscuola Rapetti; il Cena da un'autoambulanza della Croce Rossa.

Quest'ultimo, purtroppo, è giunto all'ospedale cadavere per frattura del cranio; gli altri due, come abbiamo detto, non sono gravi; il Pecorina ha riportato la frattura comminuta del braccio destro ed il Fradale ha avuto la gamba sinistra spezzata. L'impresario Bollino si è recato in un primo tempo all'astanteria, per rendersi conto delle condizioni dei suoi dipendenti, e subito dopo si è reso irreperibile.

** Un operaio dell'impresa «Elio», Giovanni Pisano di 31 anni, stamane è caduto da uno degli «autocarri multipli» che servono per il trasporto delle automobili. Nonostante sia precipitato solo dall'altezza di tre metri il poveretto ha riportato lo sfondamento della volta cranica per cui è stato ricoverato all'ospedale San Vito con prognosi riservata.*

Salvatore Fradale, 34 anni

Antonio Pecorina, 28 anni

Medaglie d'oro a Collegno

Domani pomeriggio all'ospedale psichiatrico di Collegno si svolgerà una palatica cerimonia. Un sacerdote, Don Giuseppe Gilardi, ed otto suore riceveranno una medaglia d'oro a riconoscimento della loro lunga opera di assistenza ai ricoverati. Don Gilardi (nella foto) è il rettore spirituale. Dal 1919 vive fra gli infermi di mente, molto ha fatto per rendere la loro vita meno dolorosa. A Collegno per suo merito è entrata tanti anni fa la prima macchina da proiezione cinematografica: gran parte dei film muti, fra cui anche opere di Chaplin, sono stati proiettati dal sacerdote ai suoi malati. Le religiose hanno silenziosamente lavorato anch'esse per aiutare i malati a ritornare ad un'esistenza normale. Vengono premiate quelle che da maggior numero di anni svolgono la loro missione di carità: sono suor Amedea, suor Damasina, suor Carla, suor Gennarina, suor Cosimina, suor Veronica, suor Massima, suor Gaudenzia.

Forse imminente la conclusione delle indagini sulla rapina dei cinquanta milioni

Tre milanesi sospettati per l'assalto di via Cavour

La "Mobile" continua a fare la spola fra Torino e la capitale lombarda ove è stato effettuato un fermo - Si attendono gli sviluppi di un'operazione-sorpresa - Oggi il gioielliere fisserà la taglia

A distanza di poco più di quarantott'ore dalla clamorosa rapina dei cinquanta milioni, nell'oreficeria di via Cavour 6, le indagini condotte dalla polizia sembrano finalmente avviate su una traccia consistente.

I sospetti principali si accentrano, con fondati motivi, su due individui, entrambi pregiudicati, che abitano a Milano ma sono noti anche alla polizia di Torino. Appunto nella nostra città erano stati visti nei primi giorni di questa settimana (come si ricorderà, l'assalto banditesco è avvenuto giovedì mattina), poi sono scomparsi.

E' questo uno dei motivi per cui le indagini si sono estese anche a Milano dove, come si sa, i banditi avevano rubato la macchina targata Gorizia che servì per il «colpo». Il commissario dott. Sgarra, della nostra Questura, si è recato nella capitale lombarda ed ha preso contatto con il dott. Paolo Zamparelli, dirigente della Squadra mobile di quella città. Nel pomeriggio sono stati compiuti anche a Milano alcuni fermi, peraltro non mantenuti. Le indagini proseguono specialmente negli ambienti dei ricettatori, dove i malviventi potrebbero cercare gli eventuali acquirenti della ingentissima refurtiva.

Soltanto ieri il figlio del rapinato, lo studente Nino Orlando, ha presentato in Questura una distinta completa dei valori spariti. Tra i pezzi più rari figura un rubino «spinello balascio» color sangue di piccione, contornato di brillanti e inserito in una catena di platino tempestata di brillanti. Una rarità valutata, come già abbiamo detto, ad almeno otto milioni di lire.

Altri «pezzi»: una magnifica collana di perle, molti anelli di platino con smeraldi, una croce antica con brillanti, un portafogli contenente cartine con numerosi diamanti sciolti, tre pariglie di brillanti, una borsa tessuta a rete in platino ed oro con monili in rilievo nella quale era riposto un ricco campionario di monete antiche risalenti alle epoche bizantina e rinascimentale, diverse piastre d'oro. Inoltre i banditi si sono impossessati di circa un milione di lire in denaro liquido, di una somma in valuta estera, di cartelle del prestito della Ricostruzione e persino dei passaporti dei tre membri della famiglia Orlando. I risultati di quarant'anni di attività svaniti in un attimo.

Lo stesso Nino Orlando ha annunciato che è disposto a concedere un premio notevole a chi darà informazioni atte a permettere il recupero di tutta o di parte della refurtiva. L'importo della taglia verrà stabilito oggi pomeriggio; si presume che si aggirerà sul dieci per cento del valore del bottino recuperato.

Questa mattina il negozio dell'orafo si è aperto alla solita ora, ma la vetrina resta squallida. In mostra sono soltanto alcuni pezzi di argenteria e qualche cornice da cui occhieggiano ritratti di dive famose: quei pochissimo che i banditi hanno trascurato di rapinare.

La Squadra Mobile di Milano, che opera in collaborazione con quella di Torino, ha fermato la scorsa notte una decina di persone. Uno di questi, fortemente sospettato, è stato trattenuto in questura, mentre gli altri sono stati rilasciati.

Le funzioni per S. Giovanni

La festa di San Giovanni, patrono della Diocesi di Torino, sarà celebrata domani in Duomo. Le funzioni avranno inizio alle ore 6,30 con una Messa in onore del Santo. Alle 10,30 ricevimento di Sua Em. il Cardinale Arcivescovo ed alle 11 solenne pontificale.

Alla funzione parteciperà la «Famija Turinèisa», con i tradizionali cesti del pane che sarà benedetto dopo la Messa. Seguirà la processione con la reliquia di San Giovanni. Nel pomeriggio, alle ore 16, vespri, discorso di don Giovanni Pignatta e benedizione. Alle ore 18 la Messa serale concluderà le cerimonie.

Le macellerie aperte a turno la domenica

Andrà in vigore domani l'orario estivo delle macellerie. Secondo la disposizione prefettizia ogni domenica, dal 24 giugno al 26 agosto, i negozi di macelleria rimarranno aperti a turno fino alle 12. Al contrario di quanto avveniva negli anni scorsi, al lunedì tutte le macellerie (anche quelle che hanno osservato il turno domenicale) resteranno aperte.

Commemorato l'ing. Bonini

L'ing. Isidoro Bonini — il presidente dell'IRI deceduto alla fine del dicembre scorso — sarà commemorato domani alle ore 11 nell'aula magna dell'Università Popolare don Orione (corso Regina Margherita [illegible]) dall'on. Carlo Russo, sottosegretario alla Presidenza del Consiglio. L'iniziativa è dovuta agli amici torinesi dello Scomparso.

Echi di cronaca

GALLERIA «LA BUSSOLA», via Po 9, dal 20-6 al 6-7 Maestri contemporanei opere scelte di Campigli, Carrà, Casorati, De Pisis, Galante, Morandi, Rosai, Sironi, Spazzapan, Tosi, Viani Lorenzo.

APERTA tutta estate: Berlitz, Santa Teresa 3, prepara viaggi all'estero, esami, incaricasi traduzioni diverse lingue. Telef. 553-870.

SPOSI ACCORRETE al Mobilificio S. Domenico troverete sempre mobili di fiducia e di ultima creazione ai migliori prezzi. Camere, sale, tinelli, salotti, ecc. armadioni compresi. Facilitazioni. Via San Domenico 1 ang. via Milano.

TAPPEZZERIE IN CARTA inalterabili, moderne o classiche, si vendono anche a piccole quantità a prezzi convenientissimi unicamente alla Fabbrica di via Madama Cristina 125 ang. corso Dante.

LA COMODITA' in casa con eleganza e risparmio. Mobili Barocero Arredamenti, Via Valperga Caluso ang. via Belfiore n. 13, Via Nizza 34. Facilitazioni.

MOBILIFICIO ORAF 30 RATE Camere da 98.000, tinelli da 48.000; vasto assort. Garibaldi 9 (cortile).

CASABELLA mobili, rateazioni, sostituz. mobili usati, garanzia: via Garibaldi 4, telefono 881-107.

PASSAPORTO [illegible]

Le sedici seguenti riportate nelle caselle vuote, daranno, con le altre già scritte un motto di [illegible] ... [illegible]

Soluzione del gioco precedente [illegible]

Un quindicenne mentre lavorava nel magazzino del padre

Sepolto da una frana di 60 quintali di vetri

Il pauroso incidente in via Guastalla - Intervengono i vigili del fuoco per liberare il ragazzo: gli si era rovesciato addosso un intero scaffale di cristalli - Nel suo corpo nemmeno un taglio

Mario Barberis in ospedale

Un incidente impressionante, che per un caso fortunato non ha provocato vittime, è accaduto stamane in un magazzino-laboratorio di via Guastalla 22: un enorme scaffale, contenente lastre di vetro e di cristallo del peso complessivo di una sessantina di quintali, è crollato fragorosamente su un ragazzo di quindici anni. Pur essendo stato semisepolto da una montagna di frantumi e di schegge il ragazzo non ha riportato un sol taglio. Ricoverato all'ospedale Maria Adelaide è stato tuttavia trattenuto in osservazione poiché i medici vogliono accertarsi che non abbia subito [illegible] interne.

Il laboratorio dove è accaduto l'incidente è di proprietà del signor Natale Barberis. Vi si tagliano lastre di vetro e di cristallo, si fabbricano specchi ed altri oggetti che poi vengono riposti in grandi scaffali, lunghi una decina di metri e alti quattro, appoggiati alle pareti. Nel laboratorio lavorano, oltre il proprietario, il figlio di questi, Mario, di 15 anni, e alcuni operai.

Il ragazzo era occupato, stamane alle 11, a riporre ordine in uno scaffale quando questo, per non si sa quale causa, con uno scricchiolio allarmante ha cominciato ad oscillare. Mario Barberis, terrorizzato, ha tentato di fuggire. Ma in quel mentre lo scaffale è crollato in avanti ed il ragazzo è rimasto sepolto dal ventre in giù sotto un enorme cumulo di vetri infranti. Spaventati dal gran fragore sono accorsi suo padre, un fratello, Carlo, di 21 anno, gli operai. Angosciati dallo spettacolo impressionante apparso ai loro occhi e trepidanti per la sorte del ragazzo hanno tentato di trarlo di sotto le macerie. Ma poiché l'opera di soccorso si presentava particolarmente rischiosa (v'era il pericolo che le taglientissime schegge potessero recidere le vene dell'infortunato), fu richiesto l'intervento dei pompieri.

Mentre Mario Barberis urlava per lo spavento e perché si sentiva soffocare dal peso che gli opprimeva il ventre, i vigili adagio adagio, con grande cautela, lo liberavano dalla terribile morsa. Provvedevano quindi a farlo trasportare al Maria Adelaide con una barella della Croce Rossa. Ma i medici dovevano constatare, con stupore, che egli aveva riportato solo lievi contusioni. Nel pomeriggio, se gli esami radiografici, come si spera, non riveleranno contusioni interne, il ragazzo potrà tornare a casa sua.

Bruno Luciano, un giovanotto di 22 anni, abitante a Cavallermaggiore in via Fiume 7 percorreva stamane su un motocarro via Pomba diretto verso piazza Bodoni. All'incrocio con via Cavour il veicolo si scontrava con un'auto pubblica di Giuseppe Rosso abitante in corso Belgio 65. Il Bruno si feriva nello scontro in varie parti del corpo e, portato al San Giovanni, i medici lo giudicavano guaribile in sette giorni. Illeso invece il guidatore del taxi.

Il MARP riunito decide sulla Giunta

Da stamane è riunito nella sede di via Garibaldi il comitato esecutivo del Marp per deliberare circa il progetto di una Giunta municipale formata da democristiani, socialdemocratici e autonomisti. Oggi il Marp riunirà anche il gruppo consiliare e il comitato direttivo. Alle 19.30 il comm. Bruno e il sig. Vassani si recheranno dal Sindaco a riferire: probabilmente chiederanno all'avv. Peyron una proroga sino a lunedì.

Nel pomeriggio si dovrebbe conoscere invece l'orientamento definitivo dei rappresentanti di «Rinnovamento democratico» on. Villabruna che avrebbe promesso al Sindaco di riesaminare il proprio atteggiamento alla luce del fatto nuovo costituito dalla risposta favorevole dei socialdemocratici.

Oggi si riuniscono anche i gruppi consiliari democristiani del Comune e della Provincia; quest'ultimo dovrà approvare ufficialmente l'assegnazione nominativa degli assessorati nella Giunta provinciale.

Tecnici Fiat in volo a Roma

Dall'aeroporto di Caselle è partito stamane alle 10 per Roma un apparecchio «D.C. 6» con a bordo una rappresentanza di dirigenti e maestranze della Fiat-Avio. La comitiva è guidata dall'ing. Giovanni Faccioli direttore degli stabilimenti Avio e dal rag. Giuseppe Gerratio. I tecnici della Fiat assisteranno alla grande manifestazione aviatoria che avrà luogo domani all'aeroporto intercontinentale di Fiumicino «Leonardo da Vinci». Nel corso della manifestazione si esibiranno squadriglie di «F. 86 K.» e di Fiat «G. 82» prodotti dall'industria torinese. (foto Moisio)

STAMPA SERA

Abbonamenti straordinari per la villeggiatura (6 numeri settimanali)		
giorni 15	L.	290
mesi 1	»	575
mesi 1½	»	850
mesi 2	»	1150
mesi 2½	»	1430

TALI ABBONAMENTI POSSONO DECORRERE DA QUALUNQUE GIORNO E PER QUALSIASI LOCALITA' DELL'INTERNO

I versamenti relativi possono essere effettuati presso il Salone de La Stampa (via Roma angolo via Bertola), dalle 9 alle 12 e dalle 14,30 alle 18, e in qualsiasi Ufficio Postale sul conto corrente N. 2/1367.

Gli abbonati che desiderano il cambio d'indirizzo che verrà eseguito gratuitamente, sono pregati di far pervenire la fascetta con la correzione voluta.

Ho tradito Venezia

Verso le diciassette di quel sabato arrivammo a Venezia. Era una giornata caldissima, il paesaggio della campagna veneta, Rovigo, Monselice, quelle straordinarie colline euganee, posate come per giuoco sul verde intenso della pianura, mi avevano trattenuta lungamente nel corridoio. Non avevo parlato con nessuno; nel mio scompartimento c'erano tre giovani e una donna quasi vecchia, tutta vestita di nero, tristissima, che andava a Udine.

La donna aveva un posto di angolo, stava immobile, indifferente, lontana dai pensieri, dagli sguardi degli altri, immersa soltanto nel suo mondo, che ci era precluso. Il suo viso non aveva trucco, la pelle era arida, secca, le labbra sottili tagliavano il volto con una linea di estrema malinconia, i capelli grigi, raccolti in un misero nodo sulla nuca non denunciavano alcuna civetteria, erano soltanto semplicemente ravviati, perché era stato necessario farlo.

Nonostante il caldo, la donna teneva i guanti, neri come tutto il resto, come le calze, le scarpe; le sue mani incrociate reggevano ferme sul grembo, posate con abbandono. Il paesaggio non la interessava, non la commuoveva, non la rattristava. Era indifferente a tutto.

Del resto, nonostante la bellezza dei posti che il treno attraversava, anche i tre giovani del mio scompartimento erano completamente inerti, senza una scintilla negli occhi. Due leggevano settimanali illustrati, pieni di fotografie di attrici, o meglio li sfogliavano, interessandosi appunto più a quelle fotografie, che agli scritti. Il terzo dormiva. Erano tutti e tre giovani, già abbronzati, nonostante si fosse al principio dell'estate, e provenienti da Roma. Avevano la esuberanza dei giocatori di calcio, i muscoli costretti negli abiti comperati fatti, le cravatte con troppa fantasia, le calze corte alla caviglia, e mostravano un pezzetto di gamba, avendo tirato su i calzoni per non sformarli al ginocchio. Essi mi nauseavano abbastanza.

Uno di questi, con sottili baffi neri, aveva cercato di parlarmi, ma l'avevo deluso immediatamente, rispondendogli che non avevo nessuna voglia di scambiare giudizi sul talento di una certa attrice da lui ammirata. Egli si era allora rivolto all'amico, e io, per non ascoltare appunto i soliti discorsi sulle solite qualità fisiche esposte nelle fotografie del settimanale, mi ero alzata, andando nel corridoio.

La campagna aveva una chiara intensa poesia da ripagarmi ampiamente di tutto il resto. Non mi ero mai accorta che nel mondo esistesse tanto verde, né che l'Italia fosse così bella, e in particolare la regione che il treno attraversava. C'era uno di quei cieli per i quali bisognava davvero dire che sono come quelli dipinti da Tiepolo, e dai pittori di scuola veneziana in genere: azzurro e nuvole, nuvole e azzurro; ma l'azzurro profondamente azzurro, e le nuvole, bianche, a cumuli, gonfie e immobili. Uno spettacolo raro. La campagna veneta si mostrava generosamente ai miei occhi, in tutta la sua vastità, in tutte le sue laboriosità, campi e frutteti, e tutto coltivato, tutto ordinato, tutto perfetto.

Quando, dopo Mestre, la laguna ci venne incontro sotto il sole e il treno prese a correre parallelo alla strada sulla quale andavano le automobili, lo spettacolo fu veramente stupendo. Lo conosco da tanto tempo e molte volte sono arrivata a Venezia e da Venezia sono partita, e di nuovo sono ritornata, pure, non so perché, quel sabato provai una impressione diversa, particolare.

Fu come stringessero il mio cuore in una mano, e poi me lo gettassero senza più una goccia di sangue.

Arrivavo a Venezia e questa era l'unica volta in cui non mi sarei fermata, l'unica volta in cui Venezia sarebbe stata per me un punto di passaggio, una stazione dalla quale il treno avrebbe proseguito. Ero infatti diretta in Austria, e Venezia era una stazione del mio viaggio. Il treno doveva fare una fermata di mezz'ora, dovevano essere aggiunte nuove vetture, altra gente doveva salire.

Fui spinta da non so quale forza misteriosa a lasciare il mio scompartimento. I tre giovani abbronzati erano scesi, ognuno con una piccola valigia dove io immaginavo appunto scarpe da foot-ball, la donna restava nel suo angolo assorta. A lei raccomandai il mio bagaglio, scendendo, e con una voce priva di sonorità, opaca come la sua pelle, essa rispose che sarebbe rimasta lì e che era diretta a Udine.

I primi passi lungo il binario, fino a giungere nel grande atrio, tutto risplendente di luci e di colonne dorate, furono dolorosissimi per me. Riconobbi subito gli inservienti gallonati dei grandi alberghi, in attesa dei possibili clienti, e tra essi, i tipi che conoscono le piccole pensioni, i piccoli alloggi, le segrete stanze che costano poco. Alle mie spalle, discretamente, mormoravano certi nomi che conosco, con l'intonazione veneziana unica al mondo, un accento che risuonava familiare, dolce.

Quanto, e come, mi dispiaceva ora quel viaggio che avevo fatto per fare, non so che cosa avrei dato per seguire uno di quelle indicazioni e andarmene per Venezia, dietro al facchino con le mie valigie.

Uscii un attimo dalla stazione, raggiunsi il Canale.

Chi dirà mai quello che provai in quel momento? Non certo saprò farlo io adesso, scrivendo queste righe. Subito fu davanti a me la folla, questa gente, questo minuto popolo di Venezia, indaffarato e calmo nello stesso tempo, ragazzi che andavano su e giù dal ponte degli Scalzi, donne, uomini, vecchi, venditori di frutta, e i palazzi, le incredibili invenzioni dei palazzi che nascono sull'acqua, e che hanno la patina del tempo, segno di eternità.

Laggiù in fondo, dove il Canale si allarga, diventa un bacino, e l'acqua ha un colore verde, le imbarcazioni sono più veloci, i vaporini attraccando al pontile compiono un largo giro, i motoscafi gridano rauchi il loro arrivo o la partenza, nel punto esatto dove per tanti anni abitai con mia madre (dalle finestre del Canale guardavamo il tramonto del sole, dietro il ponte della ferrovia, e nelle giornate serene risplendevano contro il cielo le Prealpi), proprio lì, lontanissima e vicinissima, vidi ancora una volta la mia casa. Riconobbi le finestre.

Erano due, vaste adesso come orbite cieche, e tristi, disamorate, perdute come tutte le cose destinate a morire (la nostra vecchia casa è infatti abbandonata, trasportammo via mobili e libri, il piano regolatore la demolirà ben presto, costruiranno lì un nuovo albergo, dicono). Il portone è murato, una barriera di mattoni impedisce l'ingresso, le vecchie scale coi gradini consumati non le saliremo mai più; mai più ci affacceremo a guardare i gondolieri che stanno seduti sulla panca di legno nella Fondamenta, e i tavoli della trattoria accanto, con quelle gaie tovaglie colorate, tutta quella gente che passava, gli stranieri che arrivavano, e la vastità del cielo, quelle albe veneziane colore di perla, quei pomeriggi chiari, quelle sere cupe quando la nebbia avvolgeva la città come in un sogno, e rintoccavano disperate e paurose le campane.

Mio Dio, ero tristissima, sgomenta; era un istante in cui ero a Venezia, e il mio treno ripartiva, non potevo fermarmi; tradivo la città amata, volontariamente me ne andavo in altri luoghi.

A capo chino, veramente come una colpevole, volsi le spalle al Canale, ricorsi nella stazione, mi avviai al treno.

Milena Milani

Un marinaio turco salvato dal Centro medico d'Augusta

Augusta, sabato sera.

Un marinaio turco, imbarcato sul mercantile Cricol, attualmente in navigazione al largo dell'isola di Stromboli, è stato salvato dal pronto intervento di un idrovolante del Centro Soccorso Aereo di Augusta.

Il marinaio, Mahomed Bari, stava pulendo una pistola quando dall'arma è partito un colpo che l'ha raggiunto all'addome provocandogli una perforazione intestinale. Avvertito dell'incidente, il Centro Soccorso Aereo di Augusta ha inviato sul posto un idrovolante trimotore Cant Z 506 che ha preso a bordo il ferito e l'ha trasportato ad Augusta dove il Bari è stato ricoverato in ospedale e sottoposto ad immediato intervento operatorio.

La nave sulla quale era imbarcato il Bari, incrociando le Isole Eolie, aveva avvertito anche il C.I.M. (Centro Italiano Medico) che via radio ha fornito le istruzioni per l'immediato intervento sanitario.

Dopo due anni, la velocista inglese signora June Paul Foulds, che aveva partecipato alla staffetta nelle Olimpiadi del 1952, torna alle corse. La Foulds farà parte della squadra britannica per le Olimpiadi di Melbourne, ove sarà probabilmente in gara anche il marito. La giovane atleta è stata colta dall'obiettivo insieme a suo figlio Steven, di 21 mesi

Il fidanzato di Marilyn

Incriminato Arthur Miller?

Si sarebbe rifiutato di rispondere ad alcune domande rivoltegli dalla Commissione per le attività anti americane

Washington, sabato sera.

Sul commediografo Arthur Miller, che si sposerà il prossimo mese con l'attrice Marilyn Monroe, incombe la minaccia di un possibile ulteriore sviluppo dell'azione decisa nei suoi confronti dal sotto-Comitato della Camera per le attività anti-americane.

Una dichiarazione in proposito è stata fatta dal presidente del sotto-Comitato stesso, Francis Walter, che parlando ieri sera alla televisione ha detto: «Miller si è messo nella condizione di essere incriminato dalla sotto-Commissione a causa del suo rifiuto di rispondere ad alcune delle domande postegli. E' evidente che in questo momento la parte unicamente a lui personale, ma comunque ripeto che secondo il mio parere il sotto-Comitato non potrà fare a meno di citare nuovamente al più presto il commediografo».

«Malgrado vi sia di mezzo Cupido, il Dio dell'amore, Miller verrà trattato alla stregua di tutti coloro che vengono chiamati a rispondere delle attività anti-americane loro imputate. La possibilità dell'incriminazione è sorta in quanto Miller si è rifiutato di dire al sotto-Comitato i nomi di coloro che nel 1939 e 1940 partecipavano a una riunione di scrittori di tendenza a quanto pare comunista. In ogni modo ha ammesso in tutta franchezza di aver partecipato ad attività di carattere comunista».

E' noto che la Monroe ed il Miller hanno intenzione di sposarsi prima del 13 luglio, quando l'attrice partirà per Londra dove girerà una pellicola insieme a Sir Laurence Olivier. Il commediografo vorrebbe accompagnare la moglie nella capitale britannica, ma non si sa ancora se lo potrà in quanto la legge americana non consente la concessione del passaporto alle persone coinvolte in attività comuniste.

DETTO FRA NOI

MAGHE E REGINE

Lettera di «Un uomo moderno», Torino:

«Lo "scandalo olandese" fa trasecolare. Secondando gli sviluppi, si dubita di vivere nel secolo di Einstein e dell'energia nucleare; e ci si sente riaprofondati in pieno Medioevo, fra streghe e fatture. Ma com'è possibile che una regina, cioè una donna superiore per nascita, educazione, cultura, possa divenir succuba d'una rozza contadina, credere ciecamente a una fattucchiera che s'impegna, frugando tra crini della coda d'un cavallo chiamato "No, no Nanette", a fargli vincere, mediante esorcismi, un'importante gara d'equitazione? Non è sorprendente, non è paradossale quel che sta succedendo nel progreditissimo regno d'Olanda?».

Caro «Uomo moderno», in fatto di streghe, tra il medioevo e il nostro secolo scientifico, c'è solo questa differenza: nel medioevo le streghe venivano spedite al rogo. Oggi, invece, non soltanto evitiamo di bruciarle, ma le teniamo in gran conto; gli astrologhi scrivono sui giornali, le pizie hanno un orario di «consultazione» come i medici; e vi sono maghi contusi che si spostano da una città all'altra con segretari e autisti, pigliando stanza nei grandi alberghi. La loro clientela non consiste in donnette, ma in persone di qualità, dame del gran mondo, capitani d'industria, stelle del cinema, assi dello sport, Sherlock-Holmes in genere (la polizia, ormai, si serve correntemente, per certe sue ricerche, di radioestesisti o veggenti), uomini politici; i quali non disdegnano nemmeno di posare a fianco dell'augure, per la fotografia destinata ai rotocalchi. Una torinese, la signora Franca Mirca-Bianca è stata la chiroloqa ufficiale di passati Ministeri; io stesso, anni fa, ho condotto Achille d'Angelo a Merlinge, dall'ex-regina Maria José, perché tentasse di guarirla da una semi-cecità che la scienza ufficiale pareva considerare irrimediabile e definitiva. Le case stregate sono enormemente attuali, insieme alle immagini prodigiose, che piangono o muovono gli occhi; e non più tardi di due settimane fa, durante il processo degli «amanti maledetti», Labbé e Algarron, abbiamo sentito risuonare con insistenza la parola envoûtement, che vuol dire maleficio. Inutile, dunque, stupirsi o indignarsi, nel nome sacrosanto del progresso. Bianca o nera, la magia continua ad aver voce in capitolo nell'esistenza moderna ed a decidere degli atti, gli umori e gli amori di moltissimi nostri contemporanei («Ho lasciato Giorgio sui due piedi — mi diceva una ragazza. — Sai, non è l'uomo della mia vita. I nostri "elementi di nascita" hanno configurazioni opposte e nemiche. Se ci sposassimo, saremmo due disgraziati, come mi ha detto S., l'astrologo». E ancora: mesi fa mi vidi togliere bruscamente il saluto da una certa signora, cui avevo reso un servizio non molto importante, ma per il quale essa continuava a manifestarmi una riconoscenza tumultuosa e discorsiva. Non stetti a indagare sulle cause di quel mutamento e non me ne curai granché, attribuendolo alla volubilità femminile. Fui dunque abbastanza sorpresa quando, imbattutami di nuovo in quella donna, me la vidi muovere incontro a braccia tese, il volto splendidamente rischiarato da un sorriso: «Cara, come stai? Immagino quello che avrà pensato di me. Non dica di no. Ma le spiego: un giorno la mia cartomante mi mise in guardia contro una donna alta e bionda, che cercava di nuocermi alle spalle... Credetti fosse lei...». «Invece, non ero io?». «No, oh no! L'ultima volta, la cartomante ha precisato: una donna bionda, con gli occhi neri. E lei, non è vero? li ha tra il grigio e il verde». Respiro, mentre essa continua: «E sa chi è? La signora T., quella falsona, quell'intrigante. L'ho incontrata avantieri ed ha avuto il toupet di fermarmi, come niente. Io, si capisce, le ho voltato le spalle. Sta fresca, se crede che...», eccetera).

Ora anche le regine sono esseri di carne e d'ossa, Uomo moderno: soggette alle debolezze, alle credulità, al bisogno d'illusione della gente qualunque; bisogna che una lunga serie di circostanze deve aver reso acutissimo in Giuliana d'Olanda, questa tenera massaia costretta a sostituire il mestolo con lo scettro. Finché fu una donna felice, accanto all'allegro Bernardo di Lippe, i cui scherzi ai ministri e ai personaggi di Corte, movimentavano le letargiche cronache dell'Aja, Giuliana non si occupò per nulla di teosofia (o almeno, i problemi relativi alla «sopravvivenza dell'anima», ai «destini dell'umanità nell'èra atomica» e così via, sembravano lontanissimi dalla paffuta e ridanciana signora che, quasi alla vigilia della guerra, vidi passare sul Boulevard di Scheweningen, la più famosa spiaggia dei Paesi-Bassi, tenendo per mano la principessina Beatrice, in grembiale a quadretti). Ma vennero i tragici giorni dell'Olanda, venne l'esilio in Inghilterra, vennero i primi dissidi col principe consorte godereccio e festaiolo, venne l'abdicazione di Guglielmina, vennero gli aggravi del Trono e venne una figlioletta cieca, Margherita detta Marijke. Quando l'infelicità avanza, uno cerca di fermarla come può. Giuliana credette che gli scongiuri della pitonessa Hofmans rappresentassero un mezzo, forse l'unico a sua disposizione; e cominciarono le sedute mistiche al castello di Soestdijk, cominciarono le «cure», a base di preghiere, della piccola cieca, cominciarono i «messaggi divini», trasmessi con naturalezza alla sovrana da quella che viene ormai chiamata Rasputin in gonnella (immeritatamente, si dice, poiché la donnetta olandese sta al monaco russo come una puzzola a un puma. Ma, anche come puzzola, Greta Hofmans sembra parecchio inquietante).

Tutte queste cose fanno parte della vita privata di Giuliana, donna e madre, come si sgolano a dichiarare i suoi ministri, cercando volenterosamente di chiuder la porta dopo che sono scappati i buoi. Ed era fatale che i buoi scappassero in un'epoca come la nostra, che è quella dei thrill e dei boom, della telefoto e del teleobbiettivo, della caccia al sensazionale, della corsa all'indiscrezione e al tutto-in-piazza; cioè l'epoca meno adatta a consentire a una regina di avere una vita privata.

Lettera della signorina M. C., Milano:

«Vivo in una pensione di famiglia e almeno una volta al giorno, mangiando la minestra, qualcuno dei miei vicini di tavola mi condanna a una serie immancabile e intollerabile di risucchi e di sorsate. Mi suggerisca qualcosa da dire, una battuta spiritosa e non troppo offensiva che metta fine al disgustoso concerto!».

Un bello spirito suggerisce questa formula: «Che eccellente minestra! E' la migliore che abbia udito in vita mia!». Provi. I suoi rumorosi vicini non capiranno, probabilmente, che l'allusione è rivolta ad essi. Ma lei si sentirà sollevata.

Lettera di «Uno studente», Pisa:

«E cosa pensa dell'auto-stop? Ho dei compagni che vi si sono specializzati e riescono, durante le vacanze, a concedersi dei lunghi, economicissimi viaggi. Mi piacerebbe imitarli, ma...».

Ci dedicammo tutti più o meno intensamente all'autostop durante la guerra, quando le macchine circolavano solo per servizio o per privilegio, e i treni, le corriere, obbedivano ad orari imprevedibili, determinati dalle contingenze. Dopo la guerra, l'auto-stop tornò ad essere quello che era, non una necessità, ma uno sport nato nel Mittel-Europa e lanciato dai film americani. Lo si giocava come il golf, in cui vince chi fa le diciotto buche col minor numero di colpi; nella competizione stradale, il vincitore era colui che, partito mettiamo da Zurigo per arrivare a Parigi, copriva il percorso col minor numero di macchine altrui. Come il golf, anche l'auto-stop, parve uno sport da ricchi; e infatti i primi stoppisti (lo si vedeva anche dai film) furono dei figli-di-papà — giovanotti e ragazze — ansiosi d'avventura e di emancipazione, che partivano di casa coi dollari, le sterline o i franchi contati: «Per il resto mi arrangio». Si arrangiavano facilmente, la nuova moda avendo conquistato anche gli automobilisti, che si sentivano piacevolmente sportivi, fermandosi a raccogliere il globe-trotter immobile sul ciglio della strada o far segnalazioni. E molti, presa l'abitudine, si fermano volenterosamente tutt'oggi, specie all'estero. Da noi è diverso. Anzitutto, perché (probabilmente) manchiamo di spirito sportivo; e ci riesce fastidiosa la presenza dell'estraneo provvisto d'un sacco più ingombrante d'uno zaino da legionario e che non è quasi mai discreto, silenzioso, inodoro come converrebbe. Secondariamente, perché siamo un popolo povero e se acconsentiamo (talvolta) ad aiutare chi chiede il necessario, non ci sentiamo disposti a muovere un dito per chi chiede il superfluo. Viaggiare è forse indispensabile? No. E allora chi non è in grado di farlo senza ricorrere a una sorta di accattonaggio o, comunque, di parassitismo, resti a casa. Vedrà il mondo quando se lo sarà meritato, con la sua fatica personale; il mondo può aspettare. Così si pensa, in genere, da noi; e dopotutto, mi sembra un modo sensato e ragionevole di pensare.

● *Soraja, La Spezia:* Non so che risponderle. La coppia Jean-Pierre Aumont-Marisa Pavan mi lascia fredda. Sono ugualmente insensibile allo «charme» ambiguo di lui e alla «bravura» di lei, che, nella «Rosa tatuata» sembra un piccolo molesto tafano accanto alla superba e tridescente catonia Magnani. ● *A. Travaglini (108, Avenue de la République), Parigi:* Che vuol dire? Naturalmente, anche il principe è «un uomo come tutti gli altri»; e quelle «tende» parigine non hanno mai nascosto nulla. ● *K 200, Ventimiglia:* Quel genere di contagio è possibile, in quanto il sottile, pallido batterio può vivere mezza ora ed anche più all'esterno; ma, per fortuna, è estremamente raro. Anzi, a detta dei medici il fatale «bicchiere» (quale alibi!) ha salvato più individui di quanti ne abbia perduti. ● *Irene Talamba, Torino:* Con enorme ritardo — scusi, scusi — mi occupo del suo pallino. Rane e usignuoli: l'estro non le manca e nemmeno un agile senso del ritmo. Ma la grammatica, ragazza, ma la sintassi! ● Scrive *Gino Battezzati* (Vicolo Giorgio Luffi) Mezza Valenza, Alessandria: «Proprio un anno fa, mi vennero amputate le gambe in varie riprese, fino all'anca, per arresto della circolazione del sangue. Dopo dieci mesi di degenza al «Mauriziano» sono tornato a casa. Prima della malattia ero magazziniere in una distilleria di Alessandria, e bene o male tiravo avanti. Ora, con due figli (il maggiore, di 14 anni, è apprendista orafo a Valenza, ma guadagna pochissimo) e una moglie che, prostrata dalle veglie e dal dolore, non ha più la forza di lavorare a giornata come prima, non so come tirare avanti. Sono ospite di mia madre. I parenti e i compaesani si sono prodigati in ogni modo e una degna persona di Valenza mi ha anche fatto dono d'una carrozzella; ma l'acciottolato sconnesso e le strade a saliscendi del paese m'impediscono di uscire dal cortile di casa. Inganno il tempo leggendo e pensando a quando potevo camminare. A volte, la tristezza mi assale in modo terribile. Avessi una piccola radio potrei sentirmi meno isolato e triste. So che ci sono dei nobili cuori: spero che qualcuno di essi mi aiuti a esaudire questo grande desiderio. Grazie in anticipo». ● *H. H., Biella:* Non dubito che le piaccia, ma ho l'impressione che quel «piacere» conduca dritto all'ospizio dei poveri. ● *Una ragazza, Torino:* Nel suo caso (e alla sua età) la miglior «crema» è il buonumore. I «pensieri desolati» casurano la pelle, fanno pendere verso il basso le linee della faccia e invecchiano d'improvviso; mentre la gaiezza fa risplendere gli occhi e solleva gli angoli della bocca. Eserciti i muscoli della faccia a sorridere anche «senza motivo» e l'espressione del suo volto, forse i suoi pensieri stessi cambieranno. ● *A. Collein, Ivrea:* Si spiega, forse, con la ispirazione, che ha le sue esigenze, le sue stranezze e le sue pose. Un eccellente pianista che conosco non può improvvisare sulla tastiera se non è in mutande. ● *Luna di miele, Bergamo:* Tavola piccola, cara, anzi piccolissima. Tre metri di tovaglia fra marito e moglie sono raggelanti come la banchisa.

Clara Grifoni

In vista della cascata dei gettoni d'oro

Si rinserra il «fronte» dei creditori del geografo

Hanno costituito un comitato e pretendono ora il pagamento integrale del debito - Ma tutta Modena è con Enzo Cambi, protetto per di più dalla energica suocera che fino a ieri gli era stata nemica

Dal nostro corrispondente

Modena, sabato sera.

Più di quattrocento telegrammi di solidarietà sono giunti nella giornata di ieri al geometra Enzo Cambi, oltre a una valanga di lettere provenienti da ogni parte d'Italia. In tutti questi messaggi, la figura dei creditori del geometra modenese, che esigono il pagamento delle pendenze rimaste insolute dopo il fallimento dell'azienda artigiana della quale il Cambi era comproprietario, vengono dipinte a colori offuscati dalla passione. «Non pagarli Cambi», «Non pagarli, Cambi» è il testo, parola più, parola meno, della maggior parte dei messaggi telegrafici. La figura del creditore non gode, evidentemente presso gli italiani eccessive simpatie. Ma i quaranta «nemici» del Cambi (e delle sue legioni di ammiratori) non hanno disarmato dinanzi a questo coro di indignazioni. Si sono costituiti in comitato e hanno eletto un loro presidente nella persona di un notissimo commerciante concittadino che ha un emporio di ferramenta in una strada centralissima, e, carta bollata alla mano, si fanno di giorno in giorno, via via che i gettoni d'oro sul «conto Cambi» si vanno moltiplicando, sempre più pugnaci.

Questo «fronte» di quaranta creditori (tutti devono avere dal Cambi somme aggirantisi sulle cento, duecento, massimo trecentomila lire) aveva registrato giorni fa incrinature, perché alcuni avevano manifestato l'intenzione di cancellare dai loro registri il credito con il Cambi, per «non andare incontro all'impopolarità».

Quanto al geometra-geografo, egli si è dimostrato correttissimo nei loro confronti e, nonostante le richieste dei giornalisti, non ha fatto il nome di nessuno.

Dal momento dell'ultimo successo di Cambi, a «Lascia o raddoppia» le file dei creditori si sono, però, nuovamente serrate e si manifesta una certa solidarietà nell'esigere il totale pagamento del credito, in vista del fiume d'oro delle centinaia di gettoni dei quali il geografo può venire in possesso. Il diretto interessato è su questo punto assolutamente sicuro di sé: «Spero di vincere. Li pagherò tutti. Per anni sono stato tormentato dal pensiero di questo debito e, adesso che si presenta la possibilità di estinguerlo, non vedo l'ora di poterlo fare. Così potrò in seguito affrontare i miei problemi con serenità».

Nel mentre, Cambi deve registrare un primo risultato positivo grazie alla popolare rubrica televisiva: dopo una «guerra fredda» durata abbastanza a lungo, si è riconciliato con la suocera che fino a pochi giorni fa era stata sempre in rapporti alquanto tesi con lui, non avendo pienamente approvato il matrimonio della figlia, che essa avrebbe voluto rimandato a tempo migliore, quando cioè l'allora aspirante genero, si sarebbe fatta una migliore posizione. La moglie del Cambi aveva per di più taciuto alla madre la penosa vicenda del fallimento, sicché la donna ne era venuta a conoscenza dalla lettura dei giornali, e ciò non aveva certo contribuito a migliorare i rapporti col genero. Ma l'ultima comparsa di Enzo Cambi sui teleschermi, il suo imbarazzo sincero, il coraggio dimostrato nel presentarsi dinanzi a milioni di persone che conoscevano tutta la sua penosa vicenda (a questo proposito, si è appreso che il discorso fra Bongiorno e Cambi non era stato concordato in precedenza, come di solito avviene; anzi, il Cambi aveva chiesto che non si facesse alcun accenno alle sue passate disavventure) ha emozionato la signora facendo cadere ogni precedente dissapore.

Cosicché ieri mattina, quando Cambi si è destato, poco prima di mezzogiorno (aveva passato una buona metà della notte in treno) si è trovato in casa la suocera con le braccia colme di regali ed ha avuto così luogo la riconciliazione completa. Donna energica, la suocera del Cambi si è installata nella casa degli sposi ed ha asserito che assisterà essa pure, alternandosi alla figlia, il geometra nei suoi studi in vista dell'ultimo traguardo.

Le due donne hanno nel mentre decretato che fino a sabato Enzo non prenda in mano un libro, né consulti carte geografiche. Ieri l'hanno mandato fuori a passeggiare e a conversare con gli amici e poi lo accompagnano al cinematografo. «Lasciatelo in pace — ha detto la suocera ai giornalisti — ha bisogno di riposarsi dagli strapazzi di queste settimane. Da domani tornerà a studiare, ma non più giorno e notte come faceva prima: otto ore al giorno al massimo».

Velelio Muratori

Una giovane annega nella vasca da bagno

Era stata colta da capogiro mentre lavava una vestaglia

Roma, sabato sera.

Una impressionante disgrazia, nella quale ha trovato la morte una giovane donna, si è verificata in un appartamento di via della stazione tuscolana 21.

La signorina Clara Cavalleri, di 26 anni, era sola nella sua abitazione intenta a lavare una vestaglia nella vasca da bagno quando, colta da capogiro e perduti i sensi, cadeva nella vasca piena d'acqua annegandovi miseramente.

La salma della sventurata è stata scoperta più di un'ora dopo dal signor Mario Galliani, socio in affari della Cavalleri. Costui, recatosi in casa della signorina ed impressionato perché nessuno rispondeva alla sua chiamata, aveva avvertito i dirigenti del Commissariato Appio.

OROSCOPO

DOMENICA 24 GIUGNO

Gli Astri: Luna in sestile a Marte; Mercurio in quadrato a Marte. Furti, inganni, situazioni particolari. Conviene aprire ben bene gli occhi in tutto. La Luna vi aiuterà attraverso l'elemento femminile e l'intuizione. Tipi: **Toro, Gemelli e Vergine.**

Toro: i guadagni saranno limitati o stazionari. Preparazione di un progetto che richiederà ponderazione e senso pratico.

Gemelli: usufruirete delle vostre idee pratiche, creative ed originali, ma badate a non farvele portare via da persone senza scrupoli.

Vergine: accoglienze devote e sincere. Arrivi inattesi. Un incontro faciliterà un allacciamento, però badate ai raggiri. Le donne vi saranno utili.

Previsioni per i nati dell'Ariete: siete invidiati e tenteranno di carpirvi un segreto. **Cancro:** circondatevi di persone allegre, serene, gaie e dal naso lungo, perché certe forme di naso portano benefici. **Leone:** un favore del viaggio vi porteranno aumento di benessere e allargamento di visuale. Dimostrazione di affetto di una amica sincera. **Bilancia:** otterrete tutto a caro prezzo. Una promessa vi metterà fuori strada. **Scorpione:** l'intromissione di una personalità vi aprirà il varco. **Sagittario:** vi sentirete più eccitati, perciò cercate di rilassare i nervi ricorrendo a scene e pellicole umoristiche. **Capricorno:** contentatevi dello stato attuale delle cose, non siate irascibili e nervosi. **Acquario:** la vita è tutta di magnetismi; acuite il vostro con gli esercizi di Cagliostro. **Pesci:** un flirt può farvi perdere tempo senza concreti sviluppi. Meglio stare attenti ed astenersi.

LUNEDI' 25 GIUGNO

Gli Astri: Luna in sestile a Saturno e opposta a Urano. La fortuna e l'armonia chiedono da parte vostra un fronte di posizione energica e scattante. Tipi: **Leone, Scorpione e Sagittario.**

Leone: fate attenzione ai sogni, essi saranno profetici. Il vostro raggio d'azione aumenterà notevolmente.

Scorpione: una vera altalena di situazioni troppo complicate. Vi conviene osservare prima di gettarvi ancora.

Sagittario: un raggiro o un inganno sarà dominato con difficoltà e ci vorrà la forza di una persona estranea per liberarvene.

Ai nati dell'Ariete: siete per essere defraudati. Voi avete un tesoro mal custodito. **Toro:** le idee brilleranno per chiarezza. **Gemelli:** senza mettervi troppo in luce, imponete i vostri diritti. La persona che pensate vi ama e vi farà felice. Bisogna saper attendere. **Cancro:** successo conforme alle vostre supposizioni. Però una rivalità è alle porte. **Vergine:** necessità di stroncare un pettegolezzo suscitato da una donna gelosa. **Bilancia:** otterrete tutto a caro prezzo. Un sacrificio sarà necessario. **Capricorno:** mantenete integra la salute dello spirito, per avere quella del corpo. **Acquario:** proposte da fare o da ricevere che vi accenderà il cuore. **Pesci:** lettera in arrivo. Ciò accadrà dalle 14 alle 21, vi porterà [illegible].

T. Palamidessi

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. 45.115

Teatro Piemontese estivo (v. Card. Alimonda) Comp. Bondi ore 21: «Le due mamme».

Università Studi (v. Po): ore 21 VII Concerto popol. gratuito organizz. Ente Teatro Regio. Musiche di Mozart, Guarnieri, Mendelssohn. Mº dirett. Denis Marion.

Esposiz. Naz. d'Arte: Promotrice, p. S. Giovanni 2: 10-12 15,30-19,30.

Al Florida Club (p.za Solferino, telef. 42-882): ore 21-1 Mº Natale Balocco; canta R. Vigna.

Bruno (Valentino): ore 21 danze. Grande dehors con televisione.

Chalet (Valentino): ore 21 Orch. Franciai; cant. Audenino e Locci. **Club Magenta** n. 11 danze ore 21. **Eden Danze:** 16,30-21 Ceragioli. **Faraio:** Café chantant Modici 112. **Gardena Danze** (audio): 21 Mº Borgione, canta Chiardola, Cap. 18. **Gay Danze Estivo:** Moncalieri 53, Ore 21 terrazzo coperto televisione. **Hollywood Estivo:** 21 Turi cant. K. Palumbo-Costello, dir. Cerigo. **La Cicala** (Cavoretto): 21-24 danze Classico quartetto; cant. Costanzo. **La Rotonda:** 21 Orch. Miguel. **La Serenella:** 21 Orch. Ferrarese. c. S. Accardo. Serata a premi. **La Cassina** (Stupinigi): Ristorante danze Orchestra Lanfranco. **Lutrario:** Scuola ballo Mº Dercole. **Michelotti Danze:** ore 21-24. **Motagne Giardino Birreria** via San Donato 58: ore 21 Arte varia. **Montecappuccini Danze:** ore 21-24. **Pagoda:** 16,30 (e stud.; 21 Nini Rosso, canta G. Sandra, dir. Gallo. **Pierina del Sole** Strada S. Mauro: Ferm. Speranza. Ristor. danze 21. Orch. Serpone. Telefono 287-583. **Rinaldi:** Scuola ballo via Volta 6. **Rosso Giardino Danze:** ore 21.

Al Cavallino Bianco (Cavoretto): Ristor. Dancing 21-1, tel. 690-811. **Chez Louis** v. Pr. Tom. 5 t. 522-[illegible] Gerilione Luigi B., Compl. Louis. **Colombia Danze** (via Gobi 5 bis tel. 60-143): Attraz. Orch. Armand. **Gran Belle:** ore 22-3 Attrazioni.

Teatri e ritrovi di domani

Teatro Piemontese (Carro Tespi, piazza Cardinal Alimonda) Compagnia G. Bondi, ore 21,15: «I figli di nessuno».

Bruno (Valentino) ore 16 e 21 danze. Grande dehors con televisione. **Club Magenta** n. 11: danze 16 e 21. Orch. Chiaro di Luna, Mº Camarca. **La Rotonda:** 16 e 21 Orch. Miguel. **Rosso Giardino Danze** Barca ore 21.

Ippodromo Mirafiori: ore 16,30, Corse al trotto.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «La donna del ritratto» E. G. Robinson, Bennett, Duryea. **Astor:** «La figlia dello sceicco» SuperScope tecn. Ralph Meeker. **Corso:** «Altair» color A. Lualdi, F. Interlenghi, C. Laydu, Croccolo. **Doria:** «Come tempeste (La voce nella tempesta)» Laurence Olivier, Merle Oberon, David Niven. **Lux:** «909 Scotland Yard» color: Farrar, David Knight. **Maffei:** Terrore del Golden West, tech. con Tom Drake. Rivista Orientale-Casani, ore 16,15 e 21,15. **Metro-Cristallo:** «Il fidanzato di tutte» Frank Sinatra, Debbie Reynolds CineScope Mattin. 10,30. **Reposi:** «Contrabbando per l'Oriente» technic. George Montgomery, Karin Booth. **Vittoria:** «Nessuno mi fermerà» Sterling Hayden, William Bishop.

Alfieri: Ap. 15 «Tarzan e le amazzoni» Johnny Weissmuller. **Ariston:** «Tempesta sul Nilo» CineScope techn. Anthony Steel. **Augustus:** «Continente in fiamme» una immane tragedia in un grandissimo film. **Nazionale:** «Per chi suona la campana» tech. G. Cooper, Bergman. Ultimo 21,30. **Torino:** «Corsari del grande fiume» tecn. T. Curtis, Miller, A. 10.

Alessandria: «E' sempre bel tempo» CineSc. tech. G. Kelly, Charisse. **Arlecchino** (c. Sommeiller ang. via S. Secondo) «Le piogge di Ranchipur» tec. CineSc. Turner, Burton. **Capitol:** «E' sempre bel tempo» CineSc. tech. G. Kelly, Charisse. **Faro:** «E' sempre bel tempo» tec. CineScope G. Kelly, C. Charisse. **Gianduja:** «Carnet magg. Thompson» Martine Carol, J. Buchanan. **Hollywood:** «Duello di spie» tech. CineScope Cornel Wilde, Francis. **Ideal:** «Fascicolo nero» di Cayatte, B. Blier, D. Delorme. Rivista N. Colombo-Rossetani 16,15-21,15. **Massimo:** «Corte marziale» techn. CineSc. Gary Cooper, C. Bickford. **Principe:** «Duello di spie» techn. CineScope Cornel Wilde, Francis. **Statuto:** «Corte marziale» techn. CineScope Gary Cooper, Bickford.

Adriano: «Mantello rosso» CineScope tech. F. Tozzi, B. Cabot. **Alcione:** «La gang dei falsari» e Riv. Carlilli-Granaga 16,15-21,15. **Alpi:** «L'intruso» Amedeo Nazzari e Lea Padovani. **La Perla:** «Totò lascia o raddoppia» con Totò e M. Bongiorno. **Regina:** «Tesoro di Pancho Villa» tech. CineSc. Shelley Winters.

Asti: «Tempo d'estate» technic. Katryn Hepburn, R. Brazzi. A. 10. **Olimpia:** «Sono un sentimentale». **Po:** Agente speciale Pinkerton, col. P. Nuova: «All dei falchi». A. 10. **Romano:** «Ore 10 lezione canto». Riv. Cecchorini-Volai 16,15-21,15. **S. Felice:** «Musoduro» colori, Cosetta Greco, Fausto Tozzi. Ap. 15.

Esperia: Covo dei contrabbandieri. Col. CineSc. S. Granger, Sanders. **Giardino:** «Ore 10 lezione di canto» Claudio Villa e Nita Dover. **Italiano:** «Ore disperate» VistaV. Humphrey Bogart e Fredric March. **Mirafiori:** Ag. speciale Pinkerton. **S. Rita:** «Fuoco verde» Scope. **Viareggio:** «Amami o lasciami» CineScope tech. D. Day, J. Cagney.

Araldo: «20.000 leghe sotto i mari» CinemaSc. tech. K. Douglas. **Eliseo:** «La risaia» techn. CineScope E. Martinelli, M. Auclair. **Fréjus:** «Fucilieri del Bengala» tech. Hudson Rivista A. Agnello. **Nuovo:** «Stella di Rio» con Maria Frau e Folco Lulli. **S. Paolo:** «Gioventù bruciata» techn. CineSc. J. Dean, N. Wood.

Belgio: «La lancia che uccide» tech. CineScope. Spencer Tracy. **Corallo:** «Annibale e la vestale» CineScope tech. E. Williams, Keel. **Eridano:** «Aquile nell'infinito» in tech. VistaVis. Stewart, Allyson. **Michelotti:** «Giubbe rosse Saskatchewan». **Orsega:** «Uomo di Laramie» M. **Radium:** «Bella mugnaia» techn. Scope Sophia Loren, V. De Sica. **V. Veneto:** «Cardinale Lambertini».

Astra: «Ultima volta che vidi Parigi» tec. R. Taylor, Van Johnson. **Baralat:** «Sogno dei miei vent'anni» tech. Bing Crosby. Ap. 15,30. **Ellen:** «Ammutinamento del Caine» techn. Humphrey Bogart, Ferrer. **Excelsior:** «Totò lascia o raddoppia» con Totò, Mike Bongiorno. **Nazareno:** «Esploratori dell'infinito» William Lundigan, Marshall. **Odeon:** «Guardia, guardia scelta, brig., maresc.» Sordi, A. Fabrizi. **Mari:** «Papà, mammà, la cameriera ed io» R. Lamoureux. Ap. 15.

Adua: «Napoli terra d'amore» G. Rondinella, Fiore, Maggio, Varietà. **Aurora:** «Napoli canta» Rondis. **Brescia:** Accadde al penitenziario. **Eri-Dan:** «La straniera» technic. CineSc. Greer Garson, D. Andrews. **Falchera:** «Più vivo che morto». **Fortino:** «Oceano rosso» techn. CineScope J. Wayne, L. Bacall. **Malor** (corso G. Cesare 105): «Le diciottenni» Scope, Allasio, Lisi. **Monviso:** «Attila». **Nord:** Avventure R. Crusoè, tech. **Palermo:** «Perle nere del Pacifico» Scope V. Mayo, D. Morgan. **S. Pared** Visconte Bragelonne, col. **S. Gaetano:** «Tempeste sul Congo» techn. S. Hayward, Mitchum. **Sociale:** «Carmen Jones» Sc. col. **Zenit:** «La risaia» techn. CineScope E. Martinelli, F. Lulli.

Baretti: Conquista California, col. **Cabiria:** Amarti è il mio peccato. **Colosseo:** «Totò lascia o raddoppia» con Totò, Mike Bongiorno. **Italia:** «Favorita della grande regina» tech. CinemaSc. R. Davis. **Lingotto:** «Nanà» tech. M. Carol. **Nizza:** «Obiettivo X». **Piemonte:** «Lo scapolo» Alberto Sordi e Abbe Lane. **S. Carlo:** «Regina vergine» tech. **Spezia:** «Mambo» S. Mangano.

Alba: «Papà Gambalunga» techn. CineSc. Leslie Caron, F. Astaire. **Apollo:** «Guardia, guardia scelta, brig., maresc.» Sordi, A. Fabrizi. **Diana:** «Elena di Troia» CineSc. tech. Rossana Podestà, J. Sernas. **Dora:** «La grande prateria». **Edera:** «Napoletano nel Far West» techn. Robert Taylor, E. Parker. **Lucento:** «Covo dei contrabbandieri» tech. Sc. Granger, Sanders. **Lutrario:** «Ladro del re» techn. CineSc. Edmund Purdom, Blyth. **Marialde:** «Rullo di tamburi» in techn. CineScope Alan Ladd. **Roma:** «Totò lascia o raddoppia». **Splendor:** «Vergine della valle» tech. CineSc. Wagner, D. Paget.

UN PROBLEMA DI VIVA ATTUALITA'

Il mercato e il prezzo dei combustibili

Già in questi giorni è difficile soddisfare tutte le forti richieste di carbone e di nafta

L'anno scorso, sul finire dell'inverno, si verificò in tutta Italia e particolarmente nelle fredde città settentrionali, una grave situazione di disagio per migliaia di famiglie e per scuole, ospedali, ecc. determinata dallo scarseggiare dell'olio combustibile; crisi tanto grave che anche le scorte di carbone furono assorbite rapidamente.

La causa prima non fu il freddo eccezionale, ma la stessa che quest'anno si ripresenta con gli stessi aspetti seri e preoccupanti: consumi sempre in aumento e fortissime richieste specialmente da parte delle industrie. Basti pensare allo sviluppo vertiginoso dei consumi di energia per comprendere che in Europa le società elettriche non possono più produrre energia solo con l'acqua dei bacini idrici, ma anche con milioni di tonnellate di carbone e di olio combustibile.

Le richieste europee e mondiali di combustibili sono perciò tanto forti che gli importatori italiani hanno trovato sui mercati esteri merce scarsa, prezzi aumentati, difficoltà di trovare i piroscafi per i trasporti e quindi noli marittimi alti.

Tutto ciò ci fa ritenere che il consiglio migliore che possiamo dare rimane quello già offerto l'anno scorso su questa stessa rubrica, delineandosi la grave crisi all'inizio del 1956: *acquistare il combustibile solido o liquido per tempo. Si sarà meglio serviti, senza correre il rischio di restarne senza in Dicembre e Gennaio, i mesi più difficili per il rifornimento.*

Abbiamo accennato ad alcuni lievi aumenti già verificatisi sia per l'olio combustibile, sia per il carbone.

Per l'olio combustibile si è avuto alla fine della scorsa campagna un aumento di L. 1.000 alla tonnellata all'origine e per aumentarne l'importazione e la produzione, secondo le forti richieste, sembra necessario che il prezzo sia ancora una volta riveduto dal Comitato Prezzi; e ciò consentirebbe la formazione di depositi più forti per l'inverno.

Il carbone in genere ha avuto aumenti compresi fra le 300 e le 500 lire al quintale.

Di fronte ai nuovi prezzi il compratore già in ritardo non indugi a chiedere un preventivo alle Ditte più serie e più preparate: otterrà un prezzo non certo inferiore ad altri, ma avrà la garanzia di peso e qualità scrupolosi e di una fornitura sicura per tutto l'inverno.

I carboni in pezzatura piccola, come la «granetta» speciale 10-20 millimetri, mantengono il loro prezzo inferiore alle pezzature noci e continuano ad essere i più alti di calorie e i più economici.

Nel campo del gasolio per stufe, in attesa dell'auspicato prezzo ridotto, una economia certa la si potrà avere con l'impiego ove possibile, di oli molto fluidi che hanno basso punto di congelamento e molta scorrevolezza.

Non vogliamo dimenticare, dopo queste brevi note sulla nuova situazione del mercato dei combustibili, un accenno agli impianti e agli apparecchi. Molti sono propensi a qualche trasformazione dell'impianto e si domandano se l'economia è certa. Rispondiamo che occorre saper valutare non solo il fattore economia, ma i vantaggi o gli svantaggi che il nuovo sistema apporterebbe (specialmente gli inconvenienti come il fumo nero che è nocivo alla salute e... anche alla biancheria).

Consigliabile invece la sostituzione delle stufe e caldaie vecchie, con altri apparecchi moderni, automatici, che offrono una economia molto superiore. E poiché un apparecchio per il riscaldamento dura almeno vent'anni, la preferenza sarà bene vada ai tipi costruiti con materiale pesante; non è il prezzo inferiore che deve fare decidere sulla scelta e nemmeno l'estetica, ma la possibilità di utilizzare al 100% il potere calorifico del combustibile il quale — non dimentichiamolo — si compra ogni anno!

m.

POTERE CALORIFICO dei combustibili tipici

COMBUSTIBILE	Peso di 1 mc.	Potere calorif. sup. Calorie al kg.
ANTRACITE	da 850 a 1000	da 7800 a 8200
COKE METALLURGICO	» 400 » 450	» 6900 » 7200
COKE GAS	» 350 » 400	» 6000 » 7000
LITANTRACE DA GAS	» 800 » 850	» 7600 » 8000
LITANTRACE DA VAP.	» 750 » 800	» 7000 » 8000
LIGNITE ASCIUTTA ..	» 600 » 800	» 3700 » 5200
TORBA ASCIUTTA ..	» 250 » 400	» 3000 » 4000
LEGNA SECCA	» 300 » 500	» 3000 » 3500
OLII PESANTI	» 910 » 960	» 10000 » 10500
GAS ILLUMINANTE ..	— —	mc. » 3500 » 4500
METANO NATURALE .	— —	» » 8500 » 9200

ENERGIA ELETTRICA per riscaldamento: 1 Kilowattora è pari a calorie 860 (col rendimento del 100 per cento)

Il prezioso tradizionale "potager" si è modernizzato

Cucine economiche razionali insuperabili distributrici di calore

L'inverno è come certi ospiti di cui faremmo volentieri a meno, ma che dobbiamo subire: non c'è che da far buon viso a cattiva sorte e prepararsi a riceverli con il sorriso sulle labbra.

I tormenti che sanno di quali rigori è capace talvolta l'inverno, quando dalle vicine Alpi scendono ondate di gelo, si preparano sin d'ora per ricevere l'ospite che fra qualche mese verrà a visitarli, sperando in un suo breve soggiorno, ma prevedendo anche l'eventualità di una lunga permanenza.

Una recente statistica informava che la maggior parte delle abitazioni piemontesi non possedono termosifone. In queste case il riscaldamento avviene con il tradizionale sistema che la esperienza indica come il migliore perché consente di cucinare con lo stesso fuoco destinato al riscaldamento: la cucina economica.

Ma anche per questo semplice utensile casalingo, progresso e moda hanno dettato nuove leggi e l'antica stufa di ghisa rivestita di mattoni refrattari è divenuta oggi un elegante mobile, lucido di smalti e di maniglie cromate, una razionale fonte di calore a cui la tecnica ha concesso rendimenti eccezionali e praticità di usi sorprendenti.

Abbiamo visto, ad esempio, quella che si potrebbe definire la «fuoriserie» delle cucine economiche: un lindo e semplicissimo mobile laccato, nel quale scompaiono invano vasca per acqua, corrimano, cerchi e addirittura fornelli. Sembra un paradosso: eppure nella «Radiarca» non ci sono fornelli, perché tutta la piastra superiore è utilizzabile per cucinare: basta posare su di essa uno, due, molti recipienti, fino a coprirne l'intera superficie, e tutti si scalderanno ugualmente.

Volete fare una bistecca ai ferri? Gettatela così, senza nulla sulla piastra della «Radiarca» e, accanto alla pentola che borbotta, si cucinerà alla perfezione. Esattamente come nelle cucine ultramoderne dei maggiori ristoranti.

Non basta: volete un poco o molta acqua calda? Aprite uno dei comodi sportelli smaltati e scoprirete, accanto al forno, un elegante bollitore in alluminio con pronta l'acqua che desiderate.

Fuori: nitore di smalti bianchi e celesti nelle pareti, nelle mensole e sui paraspruzzi; all'interno lucore di smalti grigi nel forno, nelle piastre e sulle pareti di questo meraviglioso potager in cui il calore è sfruttato «al massimo», si da ridurre il consumo del combustibile «al minimo».

No; non credete che costi una cannonata! Costa come tante altre cucine «normali» che potete vedere ovunque. La «Radiarca», però, la vedete e la potete comprare solo da Caudano, in piazza Carlo Felice, a prezzi che, in virtù di speciali combinazioni con i fabbricanti, sono inferiori agli altri di molte migliaia di lire.

Come si regola la temperatura della caldaia

Una tabella indispensabile per ogni fuochista

Ecco per questo inverno una utile tabellina da consegnare al vostro fuochista perché la ritagli e la conservi.

E' evidente che la quantità di calore che la caldaia deve mandare negli ambienti dipende dalla temperatura esterna; se fuori la temperatura è scesa, per esempio, a — 15°, in caldaia il termometro dovrà prontamente salire per vincere il maggior rigore della temperatura esterna.

L'abilità del fuochista sta appunto nel seguire questi sbalzi in modo che la temperatura negli ambienti resti il più possibile costante quando varia quella esterna.

Un termometro è sempre applicato sulla caldaia, per indicare la temperatura dell'acqua all'uscita da essa; un secondo termometro va applicato al muro esterno del cortile, all'ombra; un terzo va messo in uno dei locali scaldati.

I dati da noi esposti sono medi approssimativi, variando essi secondo i diversi impianti. L'essenziale è che si somministri il calore secondo il bisogno e non ci si regoli secondo la propria impressione personale, ma si prenda l'abitudine di basarsi sulle indicazioni dei termometri.

TEMPERATURA ESTERNA	TEMPERATURA ACQUA CALDAIA
+ 15°	46°
+ 10°	54°
+ 5°	62°
+ 4°	63°
+ 3°	64°
+ 2°	66°
+ 1°	68°
ZERO	70°
— 1°	71°
— 2°	72°
— 3°	74°
— 4°	76°
— 5°	78°
— 10°	86°
— 15°	95°

"STAMPA SERA"

Nessuno credeva alla sua invenzione

Come un ingegnere francese creò una stufa rivoluzionaria

Le stufe moderne hanno linee e cromature stupende, ma il sistema di bruciare il carbone è sempre quello più vecchio e più antieconomico. (Basti pensare che anche nei modelli costruiti nel 1956 il 40% di calorie viene sprecato disperdendo nel camino e quindi nel cielo i preziosi idrocarburi gassosi).

L'osservazione portò l'ingegnere Barrault all'invenzione della stufa-calorifero «Ciney». Egli riuscì a creare un apparecchio con due camere di combustione: una per il carbone, l'altra per bruciare interamente il prezioso gas sviluppato dalla combustione del carbone. Nacque così un calorifero potente, automatico ed economico al punto di rimanere acceso anche tre giorni senza ricarica.

Questa invenzione portò al 35% di economia, più un altro 30% di economia per la possibilità di bruciare dell'antracite in pezzatura piccola, ma ben grigliata e pulita, che, dato il calibro, ha un prezzo inferiore alla pezzatura noce.

L'inventore del calorifero «Ciney», dovette però lottare contro l'incredulità dei vecchi costruttori di stufe che rimanevano sbalorditi di quel 65% di economia totale.

Furono le Miniere che diedero all'inventore il loro appoggio e oggi, in pochi anni, sono stati venduti in Francia, Belgio, Svizzera e ora anche in Italia più di 600 mila caloriferi «Ciney» adatti per abitazioni, uffici, officine, chiese, scuole, ecc. «Ciney» dimostra che il carbone è il mezzo più economico nelle costruzioni medie e piccole (da 1 a 7 camere; cioè da 100 a 1500 metri cubi).

Con i suoi convettori brevettati un solo «Ciney» scalda uniformemente tutto un appartamento di 3 camere con sole L. 170 al giorno. (Per ambienti più grandi o più numerosi, in proporzione). «Ciney» costa poco più di una stufa e vale il termosifone.

Al fine di favorire i lettori segnaliamo che in Torino i caloriferi e la «Granetta Ciney» (L. 3500 al quintale) si trovano presso: Carboni *Fellini S.A.S.*, corso Vinzaglio 25; via Germonio 47; *Cugini Brignardelli S.p.A.*, via Nizza 26; *Lavagno S.p.A.*, via Trecate 27; *Mario Natale*, Carboni, via Madama Cristina 67.

Rappresentante per l'Italia degli Stabilimenti «Ciney» S.p.A. «*Tecnotermo*», via Cavour 5, Torino.

In un clima di amicizia e di rivalità attesa la grande partita

A Buenos Aires i calciatori azzurri offrono la rivincita all'Argentina

(Segue dalla 1ª pagina)

portato dalla nostra squadra.

Dall'«Hindu Club» si hanno notizie rassicuranti: giornata tranquilla, secondo il programma stabilito in precedenza, e molte feste, molte visite, anche di parenti stretti. Il portiere della Juventus, Viola, ad esempio, ha avuto la gradita sorpresa di trovarsi davanti uno zio, il signor Antonio Taparo, emigrato in Argentina venticinque anni fa.

La colonia italiana del resto ha voluto solennizzare l'avvenimento della prima visita in Argentina della nazionale italiana con particolari festeggiamenti e doni agli atleti nostri.

La giornata è stata particolarmente attiva per i nostri azzurri, specialmente nel pomeriggio quando Foni ha convocato l'intera comitiva sui campi d'allenamento dello stesso «Hindu Club» per un po' di lavoro.

Al termine della prova i responsabili tecnici hanno comunicato lo schieramento ufficiale della nostra rappresentativa, lo schieramento noto con la variante di Pozzan al posto di Montuori. L'assenza della mezz'ala titolare rompe l'equilibrio del gioco, che — secondo le intenzioni — avrebbe dovuto seguire gli schemi tattici della Fiorentina. Mucinelli è un uomo di punta, Pozzan un elemento di manovra. Non è

Benegas, mediano sinistro della rappresentativa argentina

facile prevedere qua e là il rendimento del bolognese nella manovra fiorentina. Del resto l'assenza di Boniperti — uomo indubbiamente prezioso in queste circostanze in quanto adatto a tutti e cinque i ruoli dell'attacco — non permette altra soluzione. Ci sarebbe Pivatelli a disposizione, ma pare che si voglia eventualmente sfruttare il giovane cannoniere nel secondo tempo, qualora le vicende della gara lo richiedessero.

Formata la squadra con i giocatori in buona efficienza fisica. Bisognerebbe parlare ora del morale dei nostri atleti, morale altissimo con una malcelata tranquillità circa la partita di domani. Non che si vogliano sottovalutare le possibilità degli avversari, anzi si parla del calcio argentino con ammirazione, anche se viene considerato più spettacolare che pratico.

Una situazione di particolare diversità merita di essere rammentata: la nostra rappresentativa è formata principalmente da uomini della stessa squadra, mentre l'undici argentino ha raccolto giocatori da più società.

Virgili, il giovane friulano, è diventato di colpo il calciatore più popolare di Buenos Aires. I giornali pubblicano le sue fotografie, e lo stesso Stabile ha parlato di lui come di un avversario da guardare a vista. Il tecnico sudamericano ha pertanto deciso per il nostro centravanti una «guardia speciale». Il compito sembra debba essere riservato a Dellacha, che viene considerato il difensore più sistemista dell'Argentina: un elemento veloce e rude all'occorrenza. Evidentemente Virgili è considerato e temuto, e gli si vorrebbe mettere contro un elemento capace di affrontarlo sullo stesso piano, che è poi il piano del combattimento aperto, della lotta viso a viso.

La partita, come è noto, avrà inizio alle 15 precise, ora del luogo, corrispondenti alle 19 italiane. L'incontro sarà interamente trasmesso per radio: la messa in onda avverrà su onde corte, trasformate poi in onde medie da Radio Roma. Gli sportivi italiani potranno così seguire l'avvenimento che viene considerato uno dei più importanti di tutta l'annata calcistica: Argentina-Italia, incontro di rivincita, come si usa definirlo qui a Buenos Aires.

Vittorio Pozzo

Due campioni d'Europa stasera sul ring a Milano

MILANO, sabato sera.

(r.) - Il combattimento tra i due campioni d'Europa Duilio Loi e Fred Galiana richiamerà attorno al quadrato del velodromo Vigorelli la folla delle grandi occasioni, com'è agevole prevedere dal forte numero di biglietti già venduti. Galiana, che contro il negro-cubano Kid Zulueta ottenne a Milano un brillante pareggio che moralmente eguaglia il contrastato verdetto di vittoria attribuito a Loi dopo il combattimento sostenuto con lo stesso avversario, viene temuto per la sua potenza, la sua aggressività e la sua esuberanza, al punto di far ritenere pericoloso e persino inutile il rischio che dovrà correre il nostro campione dopo il brutto e violento incontro pareggiato con lo spagnolo Hernandez.

D'altra parte esisteva una regolare sfida e contava l'impossibilità di far disputare in questo momento l'attesissimo confronto tra Loi e il campione del mondo Smith (che probabilmente verrà a Milano nel prossimo settembre); da ciò la disputa, che non chiama in causa alcun titolo ma attirerà molto pubblico e servirà per aggiornare le graduatorie europee dei pesi leggeri.

Il programma della riunione di questa sera comprende altri incontri interessanti.

La partita inizia alle 15 (ore 19 italiane)

Sportivi alla radio dalle 18,45 in poi

Telecronista sarà Nicolò Carosio - Le formazioni

ARGENTINA

1 Dominguez

2 Gimenez, 3 Dellacha, 4 Vairo

5 Guidi, 6 Benegas

8 Conde, 10 Labruna

7 Sansone, 9 Maschio, 11 Yudica

11 Frignani, 9 Virgili, 7 Muccinelli

10 Pozzan, 8 Gratton

6 Segato, 4 Chiappella

3 Cervato, 5 Bernasconi, 2 Magnini

1 Viola

ITALIA

ARBITRO: Reg Leafe (Inghilterra).

RISERVE: Musimessi, Cardoso, Beltran, Ginasorra, Rossi, Sivori, Mieleli, Baron, Liacono, Grillo, Zarate (Argentina); Lovati, Farina, Orzan, Posio, Pivatelli, Cervellati (Italia).

La partita avrà inizio alle ore 15 locali, corrispondenti alle 19 italiane. La radiocronaca di Nicolò Carosio da Buenos Aires andrà in onda alle 18,45.

Con una formula interessante un'appassionante gara

Macchine nuove nel "Cortemaggiore,,

Tutti i più forti assi, ad eccezione degli infortunati Farina e Jean Behra, al via

Monza, sabato sera.

Del IV Gran Premio Supercortemaggiore che si disputa domani a Monza sono facilmente individuabili i principali motivi tecnici e agonistici.

La corsa sarà disputata dalle vetture sport di 2000 cmc. (sono ammesse anche le 1500 con classifica separata) sulla distanza di 1000 chilometri esatti. E' la prima volta che le «due litri» sono chiamate a una prova tanto impegnativa e severa.

Qualche parola sulle macchine. Ferrari presenta ufficialmente le 4 cilindri «testa rossa», vetture che con i loro almeno 180 cavalli, in mano a gente come Fangio e C. potranno dare l'esatta misura delle loro qualità. Maserati, accanto alle note, ottime 6 cilindri, schiera le nuovissime 4 cilindri, accreditate di una potenza leggermente superiore alle macchine di Maranello.

Nella classe 1500, interessantissima miscellanea di vetture: ancora Maserati, poi Osca, le tedesche Porsche e A.W.E. (queste ultime, costruite nella Germania Orientale, sembrano temibilissime), una Gordini, le inglesi Lotus-Climax.

Sul piano agonistico il «Supercortemaggiore» si presenta non meno affascinante. Presenti tutti i migliori assi, correranno a coppie: Fangio, Castellotti, Collins, Gendebien, De Portago, Hill, Herrmann, Von Trips per la squadra ufficiale Ferrari; Moss, Taruffi, Perdisa, Bellucci, Piotti, Rosier, Landi, Cornacchia per la Maserati; Villoresi e Maglioli sulla Osca; Hawthorn-Hamilton sulla Lotus-Climax; Manzon-Da Silva su Gordini 2000; Sgorbati e Giardini su Maserati 1500; Barth e Rosenhammer su A.W.E. Poi tutti gli altri «isolati».

Mancheranno purtroppo Nino Farina e Jean Behra: il primo ferito nel pauroso incidente di ieri, il francese in ospedale per un'operazione — perfettamente riuscita — alla gamba sinistra (postumi di vecchio incidente). Vita dura quella dei piloti d'auto!

Castellotti in piena velocità sulla curva sopraelevata

Nel G. P. Sip a Mirafiori campionato europeo di trotto

Il Gran Premio SIP (lire 3.00.000, m. 2060), la massima prova torinese dell'annata, riservata ai trottatori, sarà disputato domani pomeriggio, inizio della riunione alle 15,30. Alla corsa sono annunciati partenti cinque cavalli: Nashino (E. Ostani), Assisi (G. Brighenti), Tenebroso (Branchini F.), Sibellina (p. d.), Fra Diavolo (p. d.), Circolo (T. Milano), Oriolo (p. d.), Marlina (A. Scirea). Come ogni anno, il Premio SIP sarà prova del campionato europeo del trotto. Nel '55 ne sono state fuori disputate sei, e Assisi ne ha vinte ben cinque, finendo secondo solo a Modena, nella scia dell'imbattibile Gelinotte. Anche domani il compito di Assisi non sembra eccessivamente difficile, soprattutto se anche Sibellina mancherà alla partenza.

Altre sette corse completano il programma, che potranno diventare otto in quanto è probabile che l'ultima venga disputata in due divisioni. I favoriti sono: Premio Birbone (lire 180.000, m. 2100): Zagardo, Nieone; Premio Toni Fra (L. 157.000, m. 2060): Merano, David Bruno; Premio Amatori (L. 180.000, m. 1800, G. D.): Elbasano, Superba; Premio Lecta Manover (L. 180.000, m. 1800): Verne, Ugliano, Poesia; Premio Sibellino (L. 157.000, m. 2060): Piccadilly, Dama di Fiori, Casasso; Premio Mistero (L. [illegible], m. 1800): La Ver, Chelsea; Premio Alessandro de Bruno (L. 150.000, m. 1800): 1ª div.: Vitigoimo, Basinio; 2ª divisione: Louis Miguel, Claudia da Meleita.

* *

Pugilato internazionale stasera alle 21 nella palestra di via Magenta 11. Il maestro Edoardo Garzena, avendo ottenuto l'anno scorso un'attrezzata palestra nei locali dello Stadio comunale, ha potuto affinare le doti dei suoi giovani allievi dell'Accademia Pugilistica Torinese e stasera li presenta al pubblico, sicuro di far bella figura, opposti ad una quotata selezione svizzera.

* *

Al campo sportivo Fiat di corso Unione Sovietica 140 atleti, con i colori di dieci società, gareggiano per il campionato piemontese di atletica leggera di III serie. La riunione avrà inizio alle ore 15. Mezz'ora più tardi invece, alle 15,30, allo Stadio comunale verrà disputato il campionato maschile di III serie.

* *

Numerosissimi allievi prendono parte alla «Popolarissima Tuttosport», una delle più interessanti gare ciclistiche della giornata. La partenza avrà luogo alle ore 8,30 davanti al Dazio di Mirafiori.

SULLE ACQUE DEL PO TITOLO ITALIANO IN PALIO

Assi della motonautica a Torino

Il tracciato delle gare motonautiche di campionato italiano per fuoribordo ed entrobordo che si terranno domani sul Po, a Torino, a monte ed a valle del Ponte Umberto I. Nei tondi sono segnati i vari ingressi per il pubblico. In nero con la lettera A gli accessi per le automobili. Inizio delle corse alle ore 15. (foto Moisio)

Motonautica di lusso domani sul Po. Per le gare di campionato italiano scenderanno nel classico teatro di gare i migliori fuoribordisti ed alcuni specialisti dell'entrobordo. Sono in programma le prove per le classi A, B, C, D e B juniores, tutte per fuoribordo, e per la classe 2800 cmc. entrobordo. I grossi motoscafi attirano la maggior attenzione del pubblico potendo raggiungere velocità di 170-180 chilometri all'ora. I due Guidotti, Flavio e Liberio, il primatista mondiale Ezio Selva e Schapira promettono una gara appassionante e serrata in questa spettacolare categoria.

Anche nelle altre specialità, cioè tra i fuoribordo, la riunione torinese allineerà ai «via» molti nomi famosi quali, Emilio Oscoiati, Gigi e Nando Dell'Orto, Carlo Grassi, Angelo Molinari, Umberto Simoniacchi, Angelo Domaltola, Gianni Goltre ed altri. I concorrenti sono oltre sessanta. Le prove si terranno domani a partire dalle 9 alle 14,30. La prima gara avrà inizio alle 15,15.

Ecco l'elenco dei partecipanti:

Classe A 250 cmc

1 Osculati Emilio (MAM)
6 Rossi Bruno (MAM)
18 Citterio Nino (MAM)
19 Binda Mini (Lario)
41 Ghigantti Tiziano (MAM)
45 Grassi Carlo (Lario)
46 Salazar Michele (AVAV)
51 Dell'Orto Gigi (MAM) record mondiale velocità 103,330
55 Giacomini Lucio (MAM)
56 Gerli Umberto (MAM)
59 Dagaino Ugo (MAM)
67 Viganò Carlo (MAM)
68 Quattrini Edoardo (MAM)
137 Meda Giuseppe (MAM)
[illegible] Ghiganti Gianfranco (MAM)

Classe B 350 cmc

2 Nocchi Giancarlo (Luino)
5 Carena Giovanni (Sebino)
31 Vitali Alberto (Lario)
36 Grava Antonio (MAM)
37 Giacomini Giorgio (MAM)
42 Grassi Carlo (Lario)
50 Dell'Orto Nando (MAM)
54 Gerli Uberto (MAM)
58 Ferrari Paolo (Can. Roma)
73 De Gasperis Carlo (MAM)
87 Madella Alberto (MAM)
111 Scotti Cesare (Lario)
132 Meda Giuseppe (MAM)
153 Viganò Carlo (MAM)
183 Sestini Renato (Sebino)
186 Locatelli Nino (MAM)

Classe C 500 cmc

1 Osculati Emilio (MAM)
5 Carena Giovanni (Sebino)
7 Stella Primo (Lario)
13 Molinari Angelo (Lario)
21 Simoniacchi Umb. (Sebino)
23 Domaltola Angelo (C.M.T.)
44 Bisolli Vitaliano (MAM)
81 Goltre Gianni (C.M.T.)
115 Crespi Camillo (MAM)
186 Grasso Giorgio (C.M.T.)

Classe D 660 cmc

31 Vitali Alberto (Lario)
13 Molinari Angelo (Lario) Campione italiano
19 Binda Mini (Lario)
20 Stefanoni Piero (A.M.P.)
21 Simoniacchi Umb. (Sebino)
23 Domaltola Angelo (C.M.T.)
27 Ghisalberti Franco (Sebino)
30 Mora Paolo (Sebino)
42 Grassi Carlo (Lario)
44 Bisolli Vitaliano (MAM)

52 Carlo Pagliano (Sebino)
81 Goltre Gianni (C.M.T.)
83 Andreani Maurizio (MAM)
111 Scotti Cesare (Lario)
117 Selva Ezio (Lario)

Classe M 2800 cmc

20 Guidotti Liberio
11 Guidotti Flavio
1 Selva Ezio
15 Schapira Augusto

Cl. B jun. 350 cmc

37 Giacomini Giorgio (MAM)
58 Ferrari Paolo (Can. Roma)
62 Paganini Rob. (Can. Mincio)
73 De Gasperis Carlo (MAM)
130 Terzani Giovanni (MAM)
153 Viganò Carlo (MAM)
186 Locatelli Nino (MAM)

Assi italiani e stranieri al motocross di Pinerolo

Percorso duro e pericoloso, emozioni e brividi, impetuoso carosello di fuoriclasse del motocross: queste le doti essenziali della giornata motoristica che Pinerolo offre domani alle 16 agli sportivi piemontesi.

Saranno alla partenza del IV Motocross Internazionale (abbinato alla prova valevole per il Campionato italiano delle «500»), cinque assi stranieri — il belga Fruythof, gli svedesi Askerbloom e Jansson, il campione di Germania Kubeler, il francese Godaj — e numerosi concorrenti italiani di notevole valore. Spiccano tra gli altri i nomi del biellese Di Sambuy, degli agenti della «Stradale» di Roma (Sica, Pasquarelli e Milani), di Tancorre, e dei due giovani torinesi Sebilli ed Ostorero.

Dilettanti a Cuorgnè

CUORGNE', sabato sera.

Grande attesa a Cuorgnè per la gara ciclistica «XXIII Coppa Città di Cuorgnè», che si disputerà domani.

La manifestazione assume quest'anno particolare interesse per una larga partecipazione di corridori stranieri. Oltre 80 gli iscritti.

Il "soldato,, Anquetil domani al Vigorelli tenta di superare il record di Fausto Coppi

DAL NOSTRO INVIATO

Milano, sabato sera.

Esattamente otto mesi dopo il fallito tentativo dell'anno scorso, domani pomeriggio Jacques Anquetil si metterà in pista per battere, se gli sarà possibile, il tanto famoso record dell'ora di Coppi. Si può esser certi che da quel giorno d'ottobre il giovane corridore francese non ha fatto altro che pensare non dico a prendersi la rivincita dello smacco patito e reso più cocente dalla troppa fiducia di riuscita che in lui ponevano i suoi esagitati sostenitori, ma a prepararsi spiritualmente e, quel che più conta, anche atleticamente.

«Tutta la mia attività di corridore durante l'inverno e nella primavera — ha dichiarato Anquetil — è stata diretta a portarmi gradualmente nelle condizioni migliori per il tentativo che intendevo intraprendere. Ciò, naturalmente, tenuto conto della mia situazione di soldato, perché non è da credere che io abbia sempre potuto fare quel che volevo. I miei superiori sono molto gentili con me, ma il servizio è servizio».

Coloro che ieri hanno assistito alla breve prova d'allenamento compiuta al Vigorelli dall'aspirante primatista e che si danno l'aria di intenditori, dicono che la posizione in macchina e la pedalata di Anquetil appaiono assai migliorate rispetto a quello ch'erano l'autunno scorso, segno che la lunga pratica sulle piste ha avuto l'effetto desiderato. Diceva il suo manager, signor Dousset, non so se per convincere se stesso oppure gli astanti, mentre Anquetil girava sulla pista: «Guardate com'è diventato leggero e naturale il suo colpo di pedale. In questo momento va alla stessa velocità di Coppi, e non gli si vede il minimo segno di sforzo per mantenerla». In complesso, nell'entourage del francese si nutre molta fiducia nella riuscita del tentativo. Obiettivamente, chiunque deve riconoscere che le chances di Anquetil sono ora maggiori che non l'anno scorso quando — come si ricorderà — egli coprì in un'ora la distanza di km. 45,175, inferiore di oltre 600 metri al primato da superare.

V'è un'altra ragione che infonde fiducia ad Anquetil, ed è che la tanto famosa questione della misurazione della pista e della posa dei sacchetti al di sotto della «corda» che l'anno scorso tanto sfavorevolmente influirono sul suo morale prima e durante il tentativo — ora è stata risolta ufficialmente con le nuove disposizioni emanate dall'U.C.I. e messe in atto, recentemente, da una speciale commissione di tecnici dell'U.V.I.

Senza contarla troppo per le lunghe, basta dire che la vecchia «corda» segnata sulla pista è stata cancellata, ed al suo posto ne è stata dipinta un'altra, dieci centimetri al di sotto, con che lo sviluppo esatto dell'«anello magico» del Vigorelli risulta ora di 397 metri e 27 centimetri, vale a dire 20 centimetri meno dello sviluppo che s'usava conteggiare all'epoca del record di Coppi, ed anche dopo, come si sa.

La segreteria dell'U.V.I. ha provveduto a comunicare all'U.C.I. a Parigi la nuova misurazione, i disegni ed i verbali relativi, aggiungendo una richiesta che non mancherà di destare sorpresa — ma la cui fondatezza appare per più d'un segno. Essa è che, applicando la nuova misurazione per ogni futuro tentativo di primato, se ne debba tener conto anche per quelli passati, e perciò si debba procedere a una nuova, e doverosa, revisione della distanza accreditata a Coppi. In altre parole, l'esposto dell'U.V.I. lo dice chiaramente, il primato di Coppi che all'epoca della sua effettuazione venne riconosciuto in 46 chilometri e 371 metri e in seguito, dopo i calcoli del col. Beaupuis venne ridotto di 73 metri, cioè a 46 chilometri e 798, in base alla nuova misurazione dovrebbe essere riportato a 46 chilometri e 648 metri.

Quali saranno le ripercussioni di questo nuovo aspetto preso dalla questione, è forse ancora prematuro dirlo. Il record senza pace non ha finito di far discutere a tavolino mentre Anquetil si prepara, se gli riuscirà, a demolirlo sulla stessa pista dove 14 anni fa venne stabilito. A buon conto, i fiduciari del francese hanno stabilito per lui una tabella di marcia scandita a colpi di campana per ogni passaggio sulla linea del traguardo attenendosi alla quale la distanza coperta nei 60 minuti dovrebbe essere di 45 chilometri e 850 metri. Cioè 52 metri in più della distanza ufficiale, ma attuale, accreditata a Coppi.

Vittorio Varale

ULTIMA ORA

Anquetil rinvia il tentativo a lunedì

MILANO, sabato sera.

Jacques Anquetil ha deciso stasera di rinviare a lunedì il tentativo di record sull'ora al Vigorelli.

Cucelli-Del Bello oggi in esibizione

Gli ex-azzurri di Coppa Davis, Cucelli e Marcello Del Bello, insieme con Fattori, campione italiano-professionisti, e con Ferenaz, un altro ottimo maestro che insegna tennis nella nostra città, danno vita ad un'interessante manifestazione. Essa inaugurerà i nuovi campi — sedici — del Tennis Torino, in corso Sebastopoli 180.

Si incontrano dapprima in singolare Fattori e Ferenaz, poi Cucelli e Del Bello, pure in singolare, faranno rivivere agli appassionati dello sport della racchetta il tifo dei loro confronti diretti, confronti che hanno caratterizzato un'epoca del tennis italiano, quando Gianni e Marcello erano dilettanti. Seguirà un doppio tra Cucelli-Del Bello e Fattori-Ferenaz.

La manifestazione ha inizio alle ore 15,30.

I «senatori del tennis» Cucelli (a sinistra) e M. Del Bello

La paurosa avventura di Nino Farina a Monza

«Mi ha salvato la Consolata»

Come è avvenuto l'incidente - Rimpianto per il forzato riposo: la Vanwall gli aveva offerto un ingaggio di parecchi milioni

Monza, sabato sera.

Nino Farina è ricoverato a Monza nello stesso reparto in cui fu trasportato vent'anni or sono in occasione di uno dei primi incidenti della sua movimentata carriera. Nino non ha ancora compiuto i 50 anni, ma ha già avuto disavventure di ogni genere. E' abituato alle fratture. Ieri, entrando in ospedale, insieme alla sorella ed al fratello del campione, quasi trattenevamo il fiato per l'emozione. Una voce dall'inconfondibile accento piemontese ci ha rassicurati, prima ancora che varcassimo la soglia della camera. Nino, più calmo di tutti i presenti, raccontava alla moglie, giunta da poco, il suo «volo fuori pista», mentre filava a 260 all'ora.

«E' la Consolata che mi ha salvato. Guardate questa medaglia: me l'ha regalata l'amico Viotti pochi giorni or sono. Prima di partire l'avevo fatta benedire insieme al casco, il famoso casco che mi ha già protetto la testa in altri due accidenti».

Nino Farina stava entrando nella curva che una volta era detta «di porfido». A cinquecento metri aveva «staccato» cioè aveva alzato il piede dall'acceleratore. A 400 metri, non appena premuto il pedale del freno, si trovò in una macchina impazzita. Con le ruote bloccate la Maserati del torinese compì quattro o cinque testa-coda poi con la parte posteriore, urtò contro una balla di paglia; Nino fu scaraventato fuori dell'auto.

Nino Farina aveva ricevuto ieri alle 18 un telegramma di conferma da Londra. La casa Vanwall gli offriva la vettura di formula uno per 4 corse di campionato mondiale garantendogli un ingaggio di parecchi milioni.

Nino Farina all'ospedale di Monza. Un infermiere regge il casco che ha attutito l'urto, salvando la vita al pilota

Prognosi: 40 giorni

Nino domani rientra a Torino

L'ex-campione del mondo ha passato una notte tranquilla

Monza, sabato sera.

Nino Farina ha passato una notte tranquilla e domani egli spera d'essere portato a Torino. Ieri il pilota è stato visitato dal prof. Re, primario del reparto ortopedico del Maria Vittoria, giunto da Torino insieme alla moglie del corridore. Il responso medico è: «Frattura della clavicola sinistra e frattura della grande tuberosità dell'omero sinistro (*in altre parole, della testa omerale sinistra*); leggero stato di choc, abrasioni e contusioni multiple al viso e alle gambe». La prognosi è di 40-50 giorni.

Nino Farina sopporta coraggiosamente il male. «In confronto al dolore provato due anni or sono quando la vettura si incendiò e riportai gravissime ustioni — ha detto — ora mi sento quasi bene».

Stamane il corridore francese Rosier è venuto a visitare lo sfortunato collega insieme al [illegible] Ugolini, direttore tecnico della Maserati. A Nino sono pervenuti centinaia di telegrammi. Tra i primi gli hanno inviato gli auguri Giusti a nome del Racing Club 19 ed il direttore dell'A.C. Torino Farina, Sansone.

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

Il Festival della canzone napoletana

I tre cantanti chitarristi della tv, Furiante, Cigliano e Conti, nell'intervallo della trasmissione del Festival di Napoli, fanno un riassunto cantato dei ritornelli. Come già l'altro ieri, le quindici giurie dei radioascoltatori hanno scelto ieri sera cinque canzoni fra quelle presentate. Il Festival della canzone napoletana si concluderà questa sera: fra le dieci canzoni della «finalissima» verrà designata la più bella. (Telefoto)

CINEGUIDA PER LO SPETTATORE

Fremiti d'aquilotti e prodezze di segugi

ALTAIR, *film d'ambiente aeronautico - Il ratto di un bambino in* **999 SCOTLAND YARD** - *La vendetta rientrata della* **FIGLIA DELLO SCEICCO** *Le sparatorie di* **NESSUNO MI FERMERA'** *e alcuni successi di ritorno*

LA DONNA DEL RITRATTO (Ambrosio) — Ripresa di un classico «thriller». E' impossibile narrarne la trama senza guastare il divertimento dello spettatore. Ricorderemo soltanto che vi si descrive un delitto ed i disperati tentativi dei due responsabili per occultarlo. La soluzione dell'enigma è nelle ultime sequenze, per cui non si raccomanderà mai abbastanza di vedere il film dall'inizio. Diretto magistralmente da Fritz Lang, ha per efficaci interpreti Edward G. Robinson, Joan Bennett e Dan Dyurea.

LA FIGLIA DELLO SCEICCO (Astor) — La principessa Zaira e suo fratello, per vendicare il padre sceicco, ucciso, secondo essi credono, dai soldati della Legione straniera, assaltano ed espugnano un fortino, intendendo servirsi poi dei prigionieri come di esca per massacrare la colonna dei rinforzi. Ma l'improvviso amore della principessa per il capitano che comandava il forte, scompiglia i piani, e tutto finisce col trionfo della Legione, dei [illegible] della morte dello sceicco. Colore e movimento; scene di battaglia; retorica del deserto: un discretamente piacevole, seppure convenzionale spettacolo.

ALTAIR (Corso) — Novità. Diretto dal regista De Mitri, ambientato nell'Accademia aeronautica di Nisida, segue la vita dei giovani aquilotti fino all'ebbrezza del primo volo; e inserisce nel quadro d'ambiente motivi drammatici, gai e sentimentali. Interpreti Franco Interlenghi, Antonella Lualdi, Claudo Laydu, Jacques Sernas e la presentatrice della tv, Marisa Borroni.

CIME TEMPESTOSE (Doria). — Ripresa di un film che ebbe grande successo durante la guerra. Tratto dall'omonimo romanzo di Emily Brontë e diretto dal celebre regista William Wyler, narra con romantici e poetici accenti una storia d'amore tragicamente conclusa. Superbi interpreti Laurence Olivier, Merle Oberon, Geraldine Fitzgerald e David Niven.

999 SCOTLAND YARD (Lux) — Un accurato, avvincente poliziesco, inglese, a colori, che narra del rapimento di un bambino, delle angosce dei genitori, e della precisa, metodica, intelligente opera della polizia londinese per arrivare, su debolissimi indizi, alla identificazione del rapitore e al ritrovamento del piccino. L'ordinato racconto, ricco di particolari e macchiette gustose, mette capo a un finale «a sorpresa». David Farrar, Julia Arnall e David Knight, i bravi interpreti.

TERRORE DEL GOLDEN WEST (Maffei) — Il titolo indica senza possibilità di equivoci che si tratta di un western. Lo segnaliamo agli appassionati aggiungendo che è in technicolor. Completa lo spettacolo una rivista di varietà orientale Oasani.

IL FIDANZATO DI TUTTE (Metro Cristallo) — Piacevolissima commedia in cinemascope a colori che esalta il coniugio sul celibato. Un agente teatrale, che tiene dongiovannescamente a bada [illegible] quantità di belle figliole [illegible] aspiranti al matrimonio, troverà in una ragazza ingenua, «enragée» di marito, quella che lo mette a posto una volta per sempre. Filte trovatine e un dialogo assai spiritoso. Frank Sinatra è l'elegante protagonista con il sapido David Wayne, la graziosa Debbie Reynolds e molte belle donnine.

CONTRABBANDO PER L'ORIENTE (Reposi) — Western in technicolor ambientato nel Colorado alla fine del secolo scorso. Impensierito per i sempre più frequenti furti d'oro, il governo federale incarica tre agenti di far luce sulla faccenda. I tre riescono a cattivarsi la simpatia del capo della losca organizzazione dei contrabbando fingendosi banditi e quindi lo smascherano e disperdono la banda. George Montgomery è il protagonista, ben assecondato da Richard Egan, Jerome Courtland, William Bishop e Kevin Booth.

NESSUNO MI FERMERA' (Vittoria) — Un discreto western, interpretato dal bravo Sterling Hayden. Uno sceriffo, accusato di misfatti che non ha commesso, è imprigionato dai suoi concittadini, che lo rimettono poi in libertà per fronteggiare i «fuori legge». Egli ripulirà la cittadina dal marciume e al tempo stesso proverà al mondo la propria innocenza.

TARZAN E LE AMAZZONI (Alfieri) — Ripresa di uno dei più noti film della serie «Tarzan» interpretata da J. Weissmuller, che del selvaggio e generoso abitatore della foresta africana, ha dato la migliore personificazione in confronto ai numerosi epigoni. Qui Tarzan lotta contro le favolose Amazzoni avendo al fianco la bella Brenda Joyce. Viene intanto annunciato un *referendum* fra gli spettatori per cercare di soddisfare, nei limiti del possibile, coloro che desiderano rivedere alcuni film del passato.

TEMPESTA SUL NILO (Ariston) — Film tratto da un romanzo «Le quattro piume» già portato sullo schermo; narra, in cinemascope a colori, le avventure di un giovane ufficiale inglese che, accusato di codardia per aver dato le dimissioni al momento della guerra nel Sudan (siamo intorno al 1910), si prende una grande rivincita travestendosi da arabo e aiutando i suoi ex-commilitoni standosene tra le file nemiche. Non solo salva la vita proprio a coloro che lo avevano tacciato di viltà, ma riacquista anche l'affetto della donna amata. Tra gli interpreti Anthony Steel, Laurence Harvey, James Robertson Justice.

CONTINENTI IN FIAMME (Augustus) — Una silloge di documentari di guerra, in cui si rivivono i più tremendi capitoli dell'ultimo conflitto.

PER CHI SUONA LA CAMPANA (Nazionale) — Ripresa di uno dei maggiori successi dello schermo di questo dopoguerra. Tratto dall'omonimo romanzo di Hemingway rievoca a colori le avventure e l'eroica fine di un rivoluzionario americano durante la guerra civile spagnola. Gary Cooper e Ingrid Bergman, con altri ottimi attori, sono i protagonisti dell'avvincente lavoro.

Maria Schell nel film «Gervaise» di Clément tratto da «L'assommoir» di Zola che andrà forse a Venezia

I CORSARI DEL GRANDE FIUME (Torino) — Un movimentato «western» in technicolor, ambientato sulle rive del maestoso Missouri. Un giovane scapestrato (Tony Curtis) viene ingiustamente accusato di un delitto proprio quando stava ravvedendosi. Aiutato da un simpatico vagabondo (Arthur Kennedy), non solo dimostrerà la propria innocenza ma smaschererà il responsabile del crimine (Peter van Eyck) e debellerà la banda di costui, che infestava il fiume con ogni sorta di piraterie. Ragazza-premio è la graziosa Colleen Miller.

FASCICOLO NERO (Ideal) — Film polemico del regista-avvocato André Cayatte che qui tuona contro le storture del processo istruttorio. In una ben seguita provincia, un giovane giudice istruttore tenta invano di districare un'arruffata matassa di cui è principio la misteriosa morte di un assessore municipale e la scomparsa di un «dossier». Fra i numerosi e bravi interpreti la nostra Lea Padovani. Segue uno spettacolo di varietà con la rivista Colombo-Bossitani.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

Una fantasia musicale (ore 21) e una radiocommedia (*Una moglie per Giasone*, ore 22) per il programma nazionale - *Amelia al ballo*, opera buffa di Menotti (secondo programma, ore 21) - Continua il festival della canzone napoletana (secondo programma e tv, ore 22)

SABATO 23 GIUGNO

PROGRAMMA NAZIONALE [illegible]

SECONDO PROGRAMMA [illegible]

TERZO PROGRAMMA [illegible]

TELEVISIONE [illegible]

DOMENICA 24 GIUGNO

PROGRAMMA NAZIONALE [illegible]

SECONDO PROGRAMMA [illegible]

TERZO PROGRAMMA [illegible]

TELEVISIONE [illegible]

Paola Borboni interpreta «Lumie di Sicilia» (disegno di Chiesa)

ULTIME NOTIZIE

RASSEGNA FINANZIARIA

La situazione nelle Borse

Come si presenta il mercato azionario in vista dell'applicazione dell'art. 17

Il nostro collaboratore finanziario ci telefona da Milano:

Per quanto riguarda il mercato borsistico, la settimana testé trascorsa è stata ricca di ombre e avara di luci. Il cielo della Borsa è tuttora oscurato da nuvole minacciose. Volendo passare in rassegna dapprima i fattori positivi, rammenteremo che lunedì scorso è stata sistemata la risposta-premi e martedì sono stati regolati i riporti da fine giugno a fine luglio. Non deve essere sottovalutato lo sforzo compiuto dai Comitati direttivi col portare felicemente a compimento, in un'atmosfera così turbata, le due operazioni preliminari della liquidazione. Si tratta di fare appello alla buona volontà di tutti, operatori e clienti, per dimostrare che in qualsiasi evenienza la Borsa fa onore ai suoi impegni. Per quanto la liquidazione non sia stata ancora materialmente effettuata (e lo sarà soltanto giovedì 28 giugno, come stabilisce il calendario), pure avere posto le premesse per la sua regolare effettuazione, sormontando non lievi difficoltà tecniche ed opposizioni talvolta anche vivaci, è considerata una prova di attaccamento al dovere.

I riporti hanno rivelato che il processo di smantellamento dei conti finanziari o fittizi si è concluso col ritiro e la relativa intestazione dei titoli, in misura assai superiore al previsto. I medi e i piccoli clienti hanno preferito dichiararsi [illegible]

[illegible]

... sono apparsi solidali. Nessun affare è stato concluso, nemmeno a Roma, per il conto [illegible] di luglio, che sarà sottoposto al nuovo regime fiscale. Gli operatori sono concordi nel ritenere che tale regime renda impossibile, da un punto di vista tecnico, la prosecuzione del lavoro. Non si prevede per la prossima settimana la ripresa delle contrattazioni regolari. Prima di tutto, occorre effettuare la liquidazione di giugno. Poi, seguendo il suggerimento del ministro delle Finanze, on. Andreotti, si starà a vedere come le cose si metteranno. Ma nel mentre, a giudizio degli ambienti di Borsa, i mercati finanziari continueranno a rimanere inattivi.

g. c.

Le accoglienze di Pratolino alla bella ragazza

Marisa Zocchi legge nella sua casa di Pratolino il telegramma di Faruk. (Telefoto)

Il telegramma di Marisa Zocchi all'ex-re che l'ha fatta felice

La fanciulla che tanta commozione ha suscitato non vede l'ora che giunga lunedì, quando potrà correre in clinica a riabbracciare la mamma - Nessun progetto ambizioso per l'avvenire: ha accettato delle offerte pubblicitarie, ma ha respinto l'invito di partecipare a uno spettacolo di rivista - I suoi sentimenti per il corridore Boni: amicizia non fidanzamento

Dal nostro corrispondente

Firenze, sabato sera.

Marisa Zocchi è tornata a casa la notte passata con il direttissimo di Milano in arrivo alla nostra stazione alle 23,45. Era tranquilla e felice, anche se un po' stanca; niente pentita di avere rinunciato al «raddoppio», perché, in definitiva, l'inatteso dono dell'ex-re [illegible]

[illegible]

... ogni bene».

Uno di questi giorni la ragazza invierà al suo benefattore anche una bella lettera, ma non vede l'ora di arrivare a lunedì, quando potrà andare a trovare la mamma e dirle che fra poco la porterà via con sé. Raccontandolo le si inumidiscono gli occhi. L'hanno rasserenata i presenti parlandole [illegible] *della Toscana: Marisa sarà alla partenza, e forse lo seguirà.*

Del munifico dono di Faruk, Marisa Zocchi ebbe notizia giovedì notte a Milano. Era rientrata all'albergo «Andreola», e verso le due dormiva tranquilla, quando qualcuno la chiamò d'urgenza al telefono. Era l'ufficio telegrafico di Firenze che l'avvertiva di un telegramma appena giunto per lei e che le sarebbe stato recapitato nella mattinata di ieri. I telegrafisti furono così i primi a farle le congratulazioni per la fortuna che le capitava.

La Zocchi ha detto anche di avere ricevuto molte offerte di pubblicità che, in parte almeno, pensa di accettare e ha già accettato. Ha invece rifiutato decisamente l'offerta di partecipare a uno spettacolo di rivista. Ha dichiarato poi di essersi incontrata a Milano con il corridore Guido Boni (già rientrato al proprio paese) e di avere avuto con lui un amichevole colloquio; ma ha smentito recisamente la voce corsa di esserne fidanzata.

Su un'auto di amici, Marisa Zocchi ha raggiunto infine Pratolino, salutata da un'altra [illegible] *manifestazione di simpatia. Qui un'altra folla di persone, amici e conoscenti, l'ha accolta e festeggiata.*

Ha trovato moltissimi telegrammi giunti da ogni parte d'Italia e anche dall'estero. Andrà lunedì alla clinica a riabbracciare la mamma e forse questa volta le farà meno pena sentirsi dire quello che tante volte la povera donna ha detto a lei e alle altre figlie: «Quando esco di qui, bambine, [illegible] *libretto di risparmio è per voi: vi sistemerete. Ci potrete comperare anche una casa».*

In quel libretto ci sono settemila lire. Settemila lire del 1938, anno in cui la mamma di Marisa entrò in clinica. La povera signora Zocchi è rimasta a quel tempo e crede che nulla sia cambiato da diciotto anni a questa parte.

Giulio Cicci

[illegible]

... di ritrovarsi soltanto con una «1000».

Ha avuto parole di riconoscenza e di ringraziamento per tutti quanti l'hanno assistita e incoraggiata durante queste settimane, ed espressioni di particolare gratitudine ha avuto per l'ex-re d'Egitto, Faruk, che con il suo inatteso e generoso gesto ha risolto completamente una situazione che Marisa da sola, all'ultimo momento, non aveva avuto il coraggio di tentare di risolvere.

A Faruk Marisa Zocchi ha mandato questo telegramma: «Profondamente commossa ringrazio Vostra Maestà generoso gesto [illegible] *vostro animo nobile e sensibile. Mia famiglia uniscesi per manifestare Vostra Maestà inf-* [illegible]

Tra le quinte del Festival

Il "mago di Napoli" predice un'eruzione

D'Angelo è tornato nella sua città ad annunciarvi il risveglio in agosto del Vesuvio - Musicisti e poeti si affidano al suo "fluido" nella speranza di vincere la gara delle canzoni

Dal nostro corrispondente

Napoli, sabato sera.

Un personaggio potentissimo domina il IV Festival della canzone napoletana anche se nessuno finora si è accorto di lui, perché la sua apparenza egli è al di fuori dell'abbagliante cerchio di luce in cui si muovono i protagonisti principali, musicisti cantanti e poeti. Non è Luigi Vinci né Mario Migliardi, i direttori delle due orchestre, né uno dei tre chitarristi, né una delle ugole d'oro cui l'estro degli autori ha affidato la fortuna delle composizioni, e neppure è Giuseppe Marotta, la cui «Passione amara» musicata da Rossetti ha avuto questa volta il trionfo negato lo scorso festival ad un'altra canzone dello stesso scrittore.

Il vero dominatore di questo Festival è l'uomo sul cui biglietto è scritto: «Achille d'Angelo, mago di Napoli», e non questo solo. Napoli è abituata alle carte da visita più inconsuete. Chi non ricorda quella di un pittoresco personaggio del dopoguerra, il «re di Poggioreale»? Vi era e vi è tuttora scritto: «Giuseppe Navarra — commerciante fallito — per infondati accertamenti dell'Intendenza di Finanza — Via Stadera a Poggioreale — 52/A, telefono 51946». E sopra a questa epigrafe il biglietto del Navarra reca: «Il timor di Dio è la prima sapienza dell'uomo».

Quello del «mago», invece, ripete la dedica che un celebre sacerdote e scienziato da poco scomparso, il vulcanologo Giovan Battista Alfano, premise ad un suo libro, «La metapsichica e la metafisiologia»: «Ai miei carissimi alunni — dedico questo lavoro — affinché imparino e ricordino — che non si dà prova di saggezza — sia con l'escludere la scienza — da fenomeni di cui la natura ci è ignota — sia col negare il soprannaturale [illegible]

[illegible]

... to, ma giunti nel luogo dove doveva trovarsi il tesoro rinvennero una piccola fossa vuota. Indubbiamente qualcuno li aveva preceduti.

Molte persone attendibili ritengono, data l'ubicazione della fossa, che il dovesse trovarsi effettivamente un tesoro e precisamente una cassa contenente preziosi e ori di proprietà di un orefice triestino, tale Stermin, trucidato in quella località nel 1945 durante gli eventi bellici. Della faccenda s'interessano anche i carabinieri.

Il processo ai fratelli Bettelle

Ha deposto la fidanzata di Giancarlo

"Mi scrisse di aver il consenso, ma di non volermi più sposare" - Una frase oscura: "Se denuncio i miei fratelli, prenderanno l'ergastolo"

Dal nostro corrispondente

Milano, sabato sera.

La sesta udienza del processo contro i fratelli Bettelle gli uccisori del parroco di Vermezzo, ha inizio alle 9,10. Fuori della saletta dei testimoni, attende Lucia Colant, la ragazza che era stata fidanzata a Giancarlo Bettelle e che era stata il «pretesto» per i tre fratelli al fine di introdursi nella canonica di don Benaggi. Al momento della sua deposizione l'aula sarà affollatissima.

Il teste Pasquale Vicariello, il brigadiere dei carabinieri che condusse le prime indagini sulla rapina al [illegible] Angelo Lumello, viene escusso in poche battute e a lui fa seguito Iolanda Brasca, una ragazza di 19 anni, abitante a Vermezzo.

Presidente — Cosa ha visto lei sulla piazza della chiesa il 12 agosto 1954?

Teste — Mi trovavo vicino a casa, attigua alla canonica. Ho visto una macchina arrivare: ne sono scesi tre giovani che si sono diretti alla casa parrocchiale. Una donna però entrò prima di loro e gli uomini rimasero fuori in attesa. Poi entrarono. Qualche minuto dopo sentii due spari e quindi vidi i due giovani uscire di corsa dalla canonica. Erano entrambi armati.

Dopo altri due testimoni di minor conto, finalmente entra Lucia Colant. E' piccola, vestita con un leggero tailleur [illegible]

[illegible]

... i miei fratelli, prenderanno l'ergastolo...». Per telefono, più tardi e più volte, cercai di sapere di più ma non volle dirmi nulla. Nel Capodanno del 1955 mi recai a Sanremo ove trascorsi tre giorni con la famiglia di Giancarlo e con lui.

Pres. — Fu accolta bene?

Teste — Sì.

Pres. — Intendevano ancora opporsi al matrimonio?

Teste — No.

Pres. — E Giancarlo cosa diceva?

Teste — Che aveva qualche soldo in banca e che aspettava di concludere un certo lavoro.

A questo punto ha inizio la lettura dei verbali delle dichiarazioni già rese dalla teste e quindi hanno inizio le contestazioni. L'udienza continua.

c. b.

I tre gemelli superstiti

Come vengono nutriti i tre gemelli rimasti superstiti, da ieri racchiusi in una incubatrice americana. Com'è noto, il più minuscolo dei quattro bimbi dati alla luce dalla signora Velia Bertolacchi è morto l'altro ieri. Al momento della nascita il piccolo pesava soltanto 835 grammi

L'estate ha portato la neve in montagna

Uno strato di 10 cm. a Sestriere e a Claviere
La nevicata stanotte è scesa fino a quota 1000

PINEROLO, sabato sera.

Un'eccezionale e abbondante nevicata è scesa questa notte sulle montagne del Pinerolese, fino a quota 1000. La temperatura si è notevolmente abbassata e i danni ai magri raccolti alpini di grano, segale, fieno sono ingenti. Dai Comuni delle valli del Chisone, del Pellice e del Germanasca giungono segnalazioni che mai, a ricordo d'uomo, nel mese di giugno la neve è scesa così in basso. Al Sestriere la coltre bianca ha raggiunto i 10 centimetri di altezza, a Claviere 5.

«Da noi non assistevamo ad un fenomeno simile — hanno detto per telefono alcuni maestri di sci della zona — una nevicata in piena regola: fiocchi grandi e consistenti. Scendevano lenti ed asciutti e il freddo improvviso ha contribuito a mantenerli intatti». Anche in altri centri è comparsa la neve e la temperatura si è abbassata al di sotto dello zero. Rimane tuttavia sulle cime dei monti splendere un magnifico sole.

«I temporali e le altre perturbazioni di ieri possono essere definiti, senza esitazione, di carattere invernale» questo affermano i meteorologi.

«Il maltempo di ieri — così spiegano — era dovuto all'arrivo di masse d'aria molto fredda dell'anticiclone che ha il suo epicentro sulle Isole Britanniche. Ieri mattina questi "contingenti" erano sulla valle del Rodano. Attraverso le vallate alpine sono giunte nel pomeriggio su di noi». [illegible]

«La situazione rimarrà così, con un po' di sole al mattino, nuvole dopo mezzogiorno, pioggia probabile e rovesci alla sera, fino oltre il 27 giugno. [illegible] Avremo caldo, anche troppo, [illegible] Il termometro che ieri mattina era giunto fino a 25 gradi e stanotte è sceso a 5, salirà rapidamente verso le quote massime: 25-27 gradi».

Asporta con un morso un sopracciglio all'avversario

S. Vincent, sabato sera.

Questa mattina il sig. Luigi Barel, di 38 anni, abitante alla frazione Brela (Châtillon), stava annaffiando il suo prato quando si recava da lui il signor Luigi Mabuto di Giuseppe, di 22 anni, per chiedergli di chiudere la presa dell'acqua [illegible]

Lieve incidente alla stazione Termini

Roma, sabato sera.

Alle 5 di questa mattina, nella stazione Termini, una automotrice della linea Roma-Albano, mentre attraversava gli scambi, usciva dai binari [illegible]

L'on. Segni indisposto

ROMA, sabato sera.

L'on. Segni è costretto nella sua abitazione per il ricrudimarsi della faringite.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Cristianamente come visse è tornata in cielo l'anima buona di

Luigi Adipotti

Ne danno il doloroso annuncio: la moglie Felicina Abbate, le figlie: Carla, Teresita con il marito Bruno Ferrè e figli Roberto e Marisa, cognate e parenti tutti.

I funerali avranno luogo domani 24 corr. alle ore 9 partendo da via Caboto 49. Si ringraziano quanti vorranno intervenire alla mesta cerimonia.

Cristianamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Elvira Alasia

Ne danno il triste annuncio: i fratelli Enrico e Edoardo, le sorelle Lucia e Anna, le cognate, i nipoti e parenti tutti.

I funerali semplici e senza fiori domenica ore 10,30 partendo da via Varallo 24.

La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Altre due sentenze della Corte costituzionale

Riguardano il «foglio di via» obbligatorio e la legge sulla stampa

ROMA, sabato sera.

Sono state depositate la seconda e terza sentenza della Corte Costituzionale: la prima si riferisce ai richiesti giudizi di legittimità costituzionale dell'art. 157, testo unico delle leggi di Pubblica Sicurezza (foglio di via obbligatorio e conseguente diffida a ritornare) promossi con dodici diverse ordinanze della magistratura ordinaria; la seconda si riferisce ai richiesti giudizi di costituzionalità degli articoli 57, n. 1 del Codice penale e n. 3 della Legge sulla stampa (8 febbraio 1948, n. 47), promossi dal Tribunale di Cremona.

Nella prima sentenza la Corte dichiara la illegittimità costituzionale:

«a) del primo comma dell'art. 157 del Testo Unico delle leggi di Pubblica Sicurezza, approvato con decreto 18 giugno 1931, n. 773, nella parte relativa al rimpatrio obbligatorio o per traduzione di persone sospette;

«b) del comma secondo e terzo dello stesso articolo nelle parti relative al rimpatrio per traduzione, salva l'ulteriore disciplina legislativa della materia».

Nella seconda sentenza, la Corte Costituzionale «respinta l'eccezione di incompetenza proposta dall'Avvocatura dello Stato, dichiara infondata la questione sollevata sulla legittimità costituzionale della norma contenuta nell'art. 57, n. 1, Codice penale e dell'art. 3 della legge sulla stampa (8 febbraio 1948, numero 47) in riferimento alla norma contenuta nell'articolo 27 della Costituzione, salva la revisione del testo dell'art. 57, n. 1, Codice penale, al fine di renderlo anche formalmente più adeguato alla norma costituzionale».

La motivazione della sentenza n. 3, sulla responsabilità del direttore di giornale, spiega le ragioni per cui la Corte ha ritenuto compatibili tra loro il comma n. 1 dell'art. 57, Cod. pen., il quale afferma: «Qualora si tratti di stampa periodica, chi riveste la qualità di direttore o redattore responsabile risponde, per ciò solo, del reato commesso, salva la responsabilità dell'autore della pubblicazione», e l'art. 27 della Costituzione, il quale stabilisce che «la responsabilità penale è personale».

«Non pare dubbio — dice la motivazione della sentenza — che l'art. 27 della Costituzione consacra il principio che non si risponde se non per fatto proprio. Ma appunto il direttore del periodico risponde per fatto proprio, perché tra la sua omissione e l'evento c'è un nesso di causalità materiale, al quale si accompagna sempre un certo nesso psichico, sufficiente a conferire alla responsabilità il connotato della personalità.

«Nè, inoltre, l'art. 57 così interpretato, vieta che la responsabilità del direttore del giornale venga meno tutte le volte in cui il caso fortuito o la forza maggiore, il costringimento fisico e l'errore invincibili, impediscono di affermare che l'omissione sia cosciente e volontaria».

«D'altra parte — ricorda ancora la motivazione — un'autorevole giurisprudenza della Corte di Cassazione ha affermato che la responsabilità del direttore di un periodico è fondata sulla colpa, e ha giustificato per tale via la compatibilità del comma n. 1 dell'art. 57 col dettato della norma costituzionale».

Il dott. Antonio Manca giudice costituzionale

ROMA, sabato sera.

Il dott. Antonio Manca, attualmente Procuratore Generale presso la Corte di Cassazione, è stato eletto giudice della Corte Costituzionale dall'assemblea dei magistrati. Egli sostituisce il dott. Lampis di recente deceduto.

Sensazione nel Friuli per un presunto tesoro

Udine, sabato sera.

Un'avventura da giornale a fumetti ha destato in questi giorni i più disparati commenti nella Bassa friulana.

Il trentenne Eugenio Zentilin, di [illegible] dipendente della SAICI di Torviscosa, mentre lavorava in una località [illegible] rinveniva una bottiglietta galleggiante sull'acqua e contenente un biglietto che diceva: «Chi di grazia trova qui [illegible] la corrente del canale fino a che giungerà a duecento metri dal ponte di Cervignano. Scenda sulla sponda sinistra dell'Ausa, conti trenta passi dal monumento, risalga la corrente ancora, quindi scavi a un passo dal sentiero. Buona fortuna».

La Zentilin metteva a conoscenza del fatto il trentaseienne Ettore Filippo di San Giorgio Nogaro, e con lui si accordava per cercare il presunto tesoro. Se non che l'Ettore, il giorno successivo, accusava un improvviso malessere.

Allora lo Zentilin partiva con un altro amico, qualche giorno dopo. I due seguirono alla lettera le indicazioni dello scritto, ...

Fuggito dal manicomio di Alessandria l'ex-pugilatore Eligio Bellani

In preda a quaranta gradi di febbre, ha rotto la cinghia della camicia di forza e si è calato da un muro alto cinque metri

Alessandria, sabato sera.

Vivo allarme stamane ad Alessandria per la fuga improvvisa dal manicomio, ove era da qualche tempo ricoverato, dell'ex-pugilatore Eligio Bellani di Luigi, nato a San Cristoforo (Alessandria) il 18 ottobre 1914.

Il Bellani, in preda a 40 gradi di febbre a seguito di infezione [illegible]

Da qui si è calato nell'adiacente via Mazzini, al centro della città, dandosi a fuga precipitosa, prima che gli infermieri si accorgessero della sua scomparsa. Il Bellani, a quanto risulta, non è pericoloso e già una volta aveva tentato di evadere poiché, a suo dire, i medici volevano «farlo morire». Altre tre volte, e precisamente nel 1951, '52 e '54, l'evaso era stato rinchiuso in una casa di cura e successivamente dimesso, poiché le sue condizioni di salute apparivano ormai buone. Stamane ha approfittato della sua forza per liberarsi delle cinghie che lo tenevano fermo, onde evitare che nell'eccesso della febbre potesse appunto fuggire.

Sono state diramate istruzioni per la cattura del fuggiasco.

Prezzi delle banconote

Milano, sabato sera.

Ecco i prezzi ufficiali odierni delle banconote: dollaro U.S.A. 627; sterlina 1765; franco svizzero 146,85; franco francese 159; franco belga 12,54; marco germanico 148; scellino austriaco 24; peseta spagnola 14,50; escudo portoghese 22.

GLI ESAMI DI "MATURITÀ" A PARIGI

Scrittori e registi svolgono il tema dei liceali francesi

PARIGI, sabato sera.

I 160.000 candidati alla «maturità» hanno sostenuto giovedì e ieri gli esami scritti in tutta la Francia. Nella sola Parigi le prove del «bac» (così viene chiamata la maturità nel gergo studentesco) sono state affrontate da 23.800 liceali.

Il quartiere latino, sede dell'Università, è stato letteralmente preso d'assedio dalle future «matricole» che hanno tra l'altro provocato un appello alla calma da parte del prefetto di polizia.

Ben 2800 professori si sono riuniti alla Sorbona a partire da ieri per iniziare il monumentale lavoro di correzione delle prove scritte dei candidati parigini. Si calcola che le copie da esaminare saranno circa 160.000 per la sola capitale.

I candidati alla maturità avevano da svolgere, tra gli altri, il seguente tema di francese: «Uno scrittore contemporaneo ha detto che [illegible] i film dai romanzi: quale è in proposito la vostra opinione?».

[illegible]

... e la narrazione si presta, si potrà creare sullo schermo una seconda opera d'arte...». Il romanziere Albert Simonin ha sentenziato: «Errore il portare un romanzo sullo schermo! ...» [illegible]

TORINO - A. X - N. 146
Via Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

STAMPA SERA

SABATO - DOMENICA
23-24 Giugno 1956
L. 25 (sped. in abb. postale)

Maria Antonietta

Vigilia d'armi

XXXVIII. — Maria Antonietta ha la gioia di rivedere, per un momento, il suo caro Fersen, venuto a Versailles con un reggimento straniero. La situazione politica si aggrava di ora in ora. Il re ha destituito Necker e il popolo è in fermento. A Parigi, sanguinoso scontro tra la folla e il Reale-Tedesco.

Il barone di Besenval, che dispone ai Campi Elisi di forze considerevoli, è in grado di avere il sopravvento sulla folla e le guardie francesi. Ma senza ordini, egli non osa agire e ripiega sulla strada di Versailles. Ma il panico si è impadronito di Parigi. La folla corre al Municipio e chiede armi. Suona l'allarme. Nelle strade si vedono facce sinistre di vagabondi che la miseria degli ultimi anni ha fatto affluire verso Parigi e che vengono comunemente definiti «briganti». Nel medesimo tempo, si teme che i reggimenti svedesi e tedeschi passino la popolazione a fil di spada. E' la grande paura. Durante la notte dal 12 al 13 luglio, vengono saccheggiate delle armerie e la Guardia-Mobile. Una spaventosa agitazione regna al Municipio. La mattina di lunedì 13 luglio, il Comitato degli Elettori che, senza alcun mandato, aveva soppiantato le autorità comunali, vuole dare una forma più legale al potere del quale si è impadronito. Al sindaco vengono affiancati alcuni «elettori» e si compone così una municipalità che si arroga tutti i poteri. Essa decide di formare con i cittadini una milizia di 48 mila uomini che avrà per distintivo una coccarda dei colori di Parigi: blu e rosso. Il sindaco Flesselles promette

12.000 fucili. Le casse di armi da lui annunciate arrivano nella serata. Vengono aperte: contengono vecchia biancheria. Si grida al tradimento! Nella notte, i «briganti», armati di picche e di coltelli si apprestano ad assaltare il Municipio. Uno degli elettori di servizio, Moreau de Saint-Méry, fa portare dei barili di polvere e minaccia

di far saltare il vecchio edificio. I «briganti» si ritirano. Nel frattempo, un po' dovunque, dei cittadini, per difendere Parigi contro la corte, disfano il selciato delle strade, scavano trincee, drizzano barricate. A Versailles l'Assemblea, che nella giornata del 13 ha protestato contro la destituzione di Necker, chiede ancora una volta il rinvio delle truppe e, per assicurare l'incolumità personale dei suoi membri, si dichiara «in permanenza». Durante la notte dal 13 al 14, si possono scorgere, da lontano, la regina, i principi, la duchessa di Polignac adulare, all'Orangerie, ufficiali e soldati, distribuendo loro rinfreschi. Corre voce che il gran progetto della congiura diretta da Maria Antonietta consiste nel fare

attaccare Parigi, nella notte dal 14 al 15 luglio, su sette punti, disperdere l'Assemblea e provvedere al Tesoro con dei biglietti di Stato. Il 14 luglio mattina la folla, che continua a non trovare armi al Municipio, si precipita agli Invalidi, disarma le sentinelle, si impadronisce di ventisette cannoni, di un mortaio, di trentaduemila fucili, di cartucce, di sciabole, di lance, di picche e anche di antiche armature. Un forsennato stringe in mano la spada di Enrico IV. Cosa farà questa folla sovreccitata e ora anche armata? Qualcuno annuncia che delle polveri sono state portate alla Bastiglia da gente del re. «Alla Bastiglia!» si ode gridare. E subito si alza un clamore generale: «Alla Bastiglia!».

Segue: *Il 14 luglio*

L'attimo del drammatico incidente a Farina

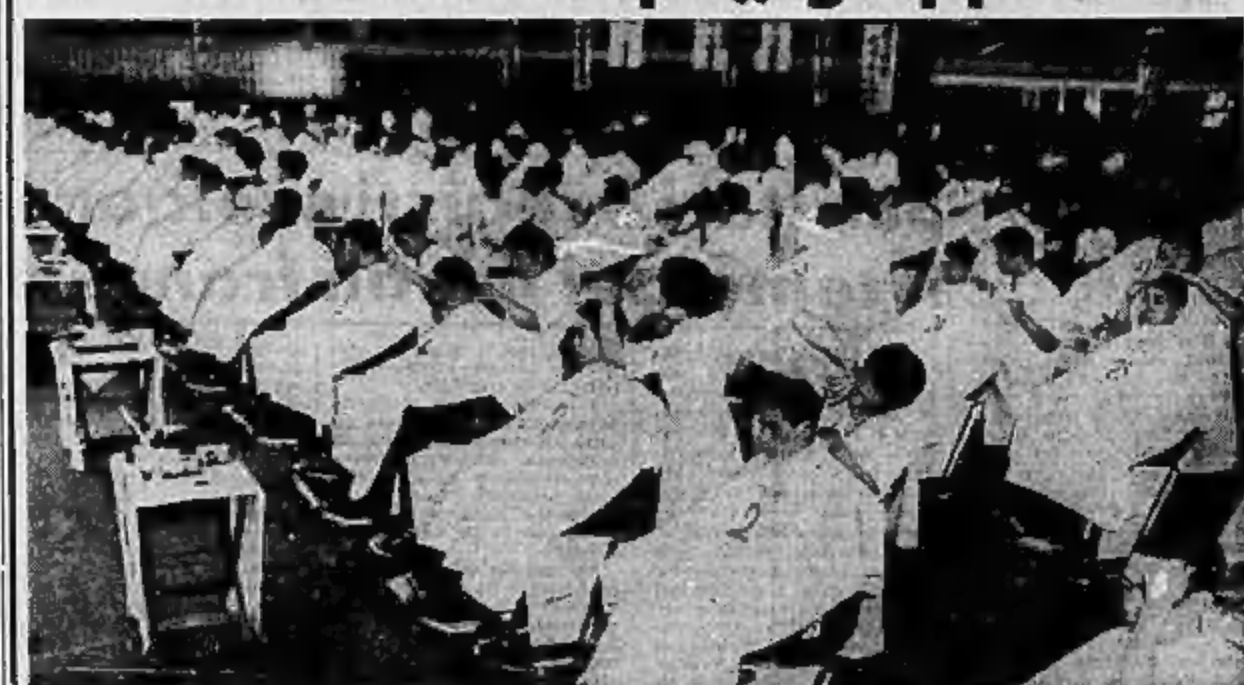
Il momento del pauroso incidente al campione torinese Nino Farina sulla pista dell'autodromo di Monza. In seguito a una frenata, una ruota posteriore dell'auto rimaneva bloccata. La vettura, compiute tre piroette, sfondava una balla di paglia sulla sinistra della strada, si rovesciava sbalzando il pilota (nel punto indicato dall'asterisco) e continuava a rotolare per suo conto.

Contrastanti gli umori

La piccola Deborah Jane, di 17 mesi, che stringe fra le mani la coppa vinta al Festival di Colonial Beach (Virginia), non sembra essere soddisfatta. Invece Eric Wilson, di 15 mesi, vincitore del primo premio per i maschietti (fra i 9 e i 15 mesi), manifesta la sua gioia con un atteggiamento molto più di circostanza.

Il "mago" di Napoli al Festival

Achille d'Angelo, il «mago» di Napoli, fotografato in platea nel teatro della Mostra d'Oltremare nel quale si svolge il IV Festival della canzone napoletana. Dei cinquanta motivi scelti nel pre-Festival, ne sono stati ammessi alla eliminatoria venti che si ridurranno a tre nella «finalissima» di questa sera. La giuria partenopea è composta da ben sessantacinque giudici. Nelle quindici città sedi di stazioni radio sono in ascolto altrettante giurie sorteggiate fra i radio-abbonati.

Il "barbiere-lampo" giapponese

Quattrocento barbieri, fra cui quaranta donne, partecipano a Tokio alla eliminatoria per il titolo di «barbiere-lampo». Il vincitore sarà designato nella finalissima alla quale parteciperanno i migliori classificati.